

REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA di TERAMO
COMUNE di MONTORIO AL VOMANO

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

***Verifica di assoggettabilità ai sensi
del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, allegato IV,
punto 8, lettera t***

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impresa:

CO.GE.PO. S.r.l.

Zona Industriale c.da Trinità

64046 – Montorio al Vomano (TE)

Settembre 2020

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. UBICAZIONE IMPIANTO.....	10
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	12
3.1 NORMATIVA VIGENTE.....	12
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE.....	13
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE.....	27
4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO.....	27
4.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI.....	38
4.2.1. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DA APPORTARE.....	38
4.2.2 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI.....	42
4.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO.....	65
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	70
5.1 ARIA.....	70
5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	73
5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	75
5.4 RUMORE.....	79
5.5 ODORI.....	80
5.6 FLORA E FAUNA.....	80
5.7 PAESAGGIO.....	83
5.8 SALUTE PUBBLICA.....	84
6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI.....	86
6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	86
7. CONCLUSIONI.....	91
8. ALLEGATI.....	92

1. PREMESSA

La Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (di seguito Ditta), con il presente procedimento intende implementare le attività di gestione rifiuti non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Come premesso, la Ditta esercita come primaria attività il recupero e la selezione dei rifiuti a carattere inerte non pericoloso. L'attività svolta è finalizzata all'ottenimento di prodotti e/o di materie prime secondarie (di seguito MPS) con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti e le MPS, sono ottenute dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti inerti non pericolosi.

E' stata già effettuata, da parte della scrivente Ditta, procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 1544 del 22/07/2010, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A..

Le prescrizioni in esso contenute sono consistite in:

- 1 - Rispetto dei quantitativi dei rifiuti secondo le previsioni del DM 05/02/98 e s.m.i.;
- 2 - Esclusione del codice CER 20.03.01.

A tal proposito si dichiara che tali prescrizioni sono state ottemperate.

Successivamente è stata effettuata richiesta di variante non sostanziale al suddetto progetto, per il quale il CCR-VIA ha espresso parere di presa d'atto, mediante giudizio n. 2157 del 12/03/2013 (All. 1).

Le modifiche hanno riguardato:

- aumento dei quantitativi trattati in R5 (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi) delle tipologie di rifiuti 7.1 e 7.6 da 59.900 t/anno (come da iscrizione esistente) a 89.900 t/anno;
- l'inserimento di altre tipologie di rifiuti, ma per la sola attività R13 di messa in riserva (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi), per un quantitativo totale di 17.000 t/anno.

A seguito di tale presa d'atto, la Ditta ha effettuato richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 2):

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*

- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato. Con la presente richiesta, la Ditta intende:

- 1) Rinunciare alla tipologia 7.30 - DM 05/02/98; inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce;
- 2) Aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti non pericolosi, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 5.300;
- 3) Aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part.lla 653-659-661-663), le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32).

PUNTO 1

Viste le esigenze di mercato e la mancanza di conferimenti in ingresso dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.30 - DM 05/02/98, ricompresa nell'iscrizione R.I.P. n. 151/TE di cui all'Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014, la Ditta intende rinunciare alla gestione della stessa. Inoltre intende inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce.

PUNTO 2

La Ditta per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti inerti non pericolosi finalizzata alla produzione di MPS/EoW ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 - ter del D.Lgs. 152/2006 (aggiornato dall'art. 14-bis, comma 1 e 2, legge n. 128 del 2019), intende aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 5.300 (Fig. 1).

Tale superficie sarà interamente dedicata alla gestione dei suddetti rifiuti e/o materiali lavorati e verrà resa impermeabile mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte.

Il materiale esitante dalle operazioni di messa a norma del piazzale, una volta analizzato, verrà riutilizzato in sito a copertura dello strato impermeabile ed il materiale non riutilizzabile verrà

conferito presso siti e/o impianti autorizzati e gestito secondo normativa vigente (terre e rocce provenienti da attività di scavo per una quantità stimata pari a circa 2.400 mc).

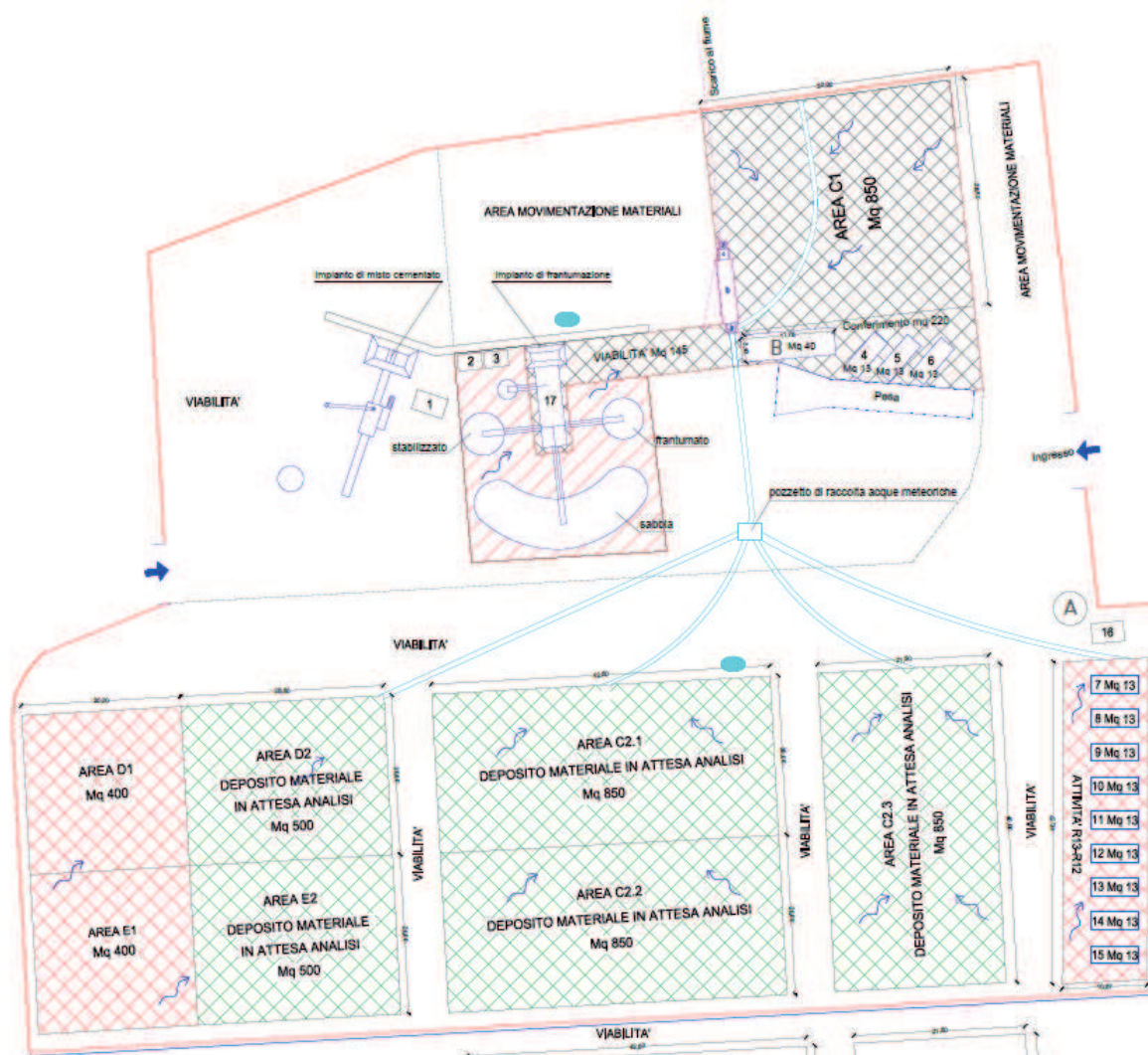


Fig. 1. Superficie impermeabilizzata da integrare (evidenziata con retino/campitura rosso e verde)

Di conseguenza, verrà adeguato anche il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale di prima pioggia generate.

Tali acque (per pendenza di $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente, attraverso un pozzetto scolmatore, ad un sistema di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità complessiva massima pari a 30 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 6.600 mq e quindi si ottiene 26,4 mc ($6.600 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$).

Di conseguenza l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, alla luce dell'aumento della superficie impermeabilizzata prevista, risulterà essere adeguatamente dimensionato ai sensi della L.R. 31/2010.

PUNTO 3

La Ditta risulta essere molto attiva nel settore delle demolizioni ed è l'unico sito nel comprensorio del Comune di Montorio al Vomano (TE) autorizzato a trattare considerevoli quantità di materiale inerte proveniente dal settore dell'edilizia e dal recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Di conseguenza si intendono aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part. lle 653-659-661-663), anche le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32), aventi un'estensione pari a circa 20.900 mq.

Le aree risultano essere nelle disponibilità della Ditta a seguito di Assegnazioni lotto industriale rilasciate dal Comune di Montorio al Vomano (TE) (All. 3).

All'interno di tali aree verranno depositati esclusivamente i materiali derivanti dalle operazioni di recupero R5 effettuate sui rifiuti inerti non pericolosi.

Per la messa a norma delle aree descritte, previa richiesta dei relativi permessi/autorizzazioni conformemente alla Normativa vigente in tema di edilizia/urbanistica, verranno effettuati sbancamenti finalizzati alla stabilizzazione del piazzale. Il materiale escavato, per una volumetria stimata pari a circa 78.000 mc, una volta analizzato, in parte verrà riutilizzato in sito ed in parte verrà gestito secondo Normativa vigente e conferito a Ditte terze autorizzate. Ai sensi di quanto disciplinato dal D.P.R. 120/2017, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo prodotte dalle lavorazioni effettuate, si provvederà a trasmettere dichiarazione di utilizzo ai sensi dell'art. 21 nelle modalità e tempistiche previste. Nell'eventualità in cui il progetto dovesse essere rimandato a V.I.A., si provvederà a trasmettere piano di utilizzo, di cui all'art. 9 (D.P.R. 120/2017), nelle modalità e tempistiche previste. Si allega rilievo topografico riportante il profilo dello stato di fatto ed il profilo dello stato di progetto del sito relativi alla stabilizzazione del piazzale citato (All. 4).

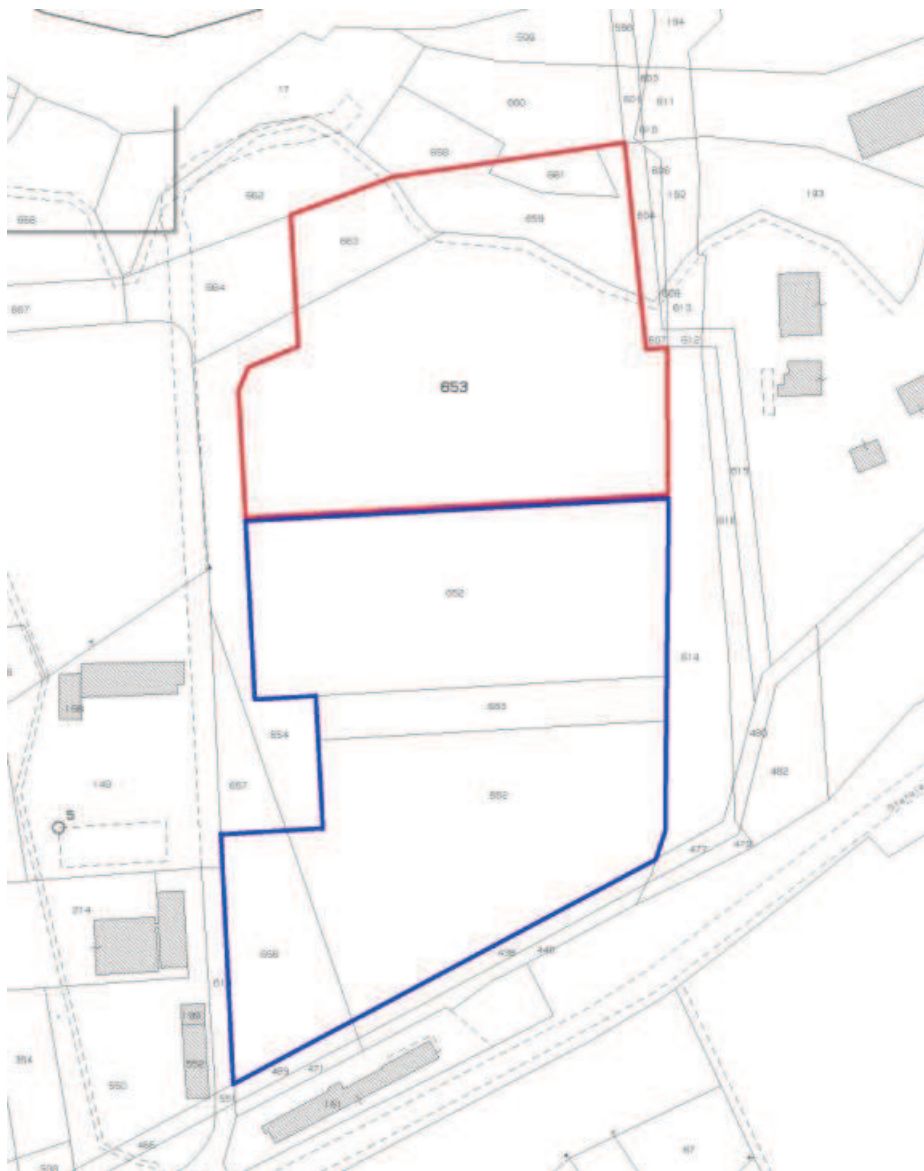


Fig. 2. Estratto mappa catastale riportante l'Area di competenza attuale (evidenziata in rosso) e l'area da integrare (evidenziata in blu)

La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta intende relazionare in merito alle modifiche/estensioni al progetto già approvato sopra descritte, finalizzate allo svolgimento delle seguenti operazioni:

- **R5** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

da effettuare sui rifiuti trattati. Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e s.m.i.
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo

Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Montorio al Vomano (TE), in Zona Industriale c.da Trinità.

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano pertanto nelle categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128:

Punto n. 8, lett. t) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.

Conformemente alla legislazione vigente, il presente Studio è così articolato:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale e gestionale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il **Quadro di riferimento progettuale e gestionale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L'**Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

Tale progetto è stato già trasmesso alla Regione Abruzzo - Dip. “Servizio Valutazioni Ambientali” in data 15/05/2020 ed è stato pubblicato sullo Sportello Regione Ambiente in data 22/05/2020 (Codice pratica 20/141517).

In data 07/07/2020 la Provincia di Teramo ha formulato alcune osservazioni (Nota Prot. n. 13973/2020 del 07/07/2020 acquisita dalla Regione Abruzzo al Prot. n. 204810 del 07/07/2020).

Di conseguenza si trasmette il presente Studio Preliminare Ambientale aggiornato (comprensivo di tutti gli allegati necessari) relativamente a quanto rilevato dalla Provincia stessa.

Tali aggiornamenti riguardano esclusivamente aspetti progettuali relativi all'attività svolta e non andranno ad intaccare in alcun modo gli impatti sull'ambiente che, come dichiarato nel precedente SPA, risulteranno avere significatività trascurabile.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°35'42.53"
- E 13°42'9.23"

La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Montorio al Vomano.

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 3).



Fig. 3. Localizzazione in carta IGM 1:25000

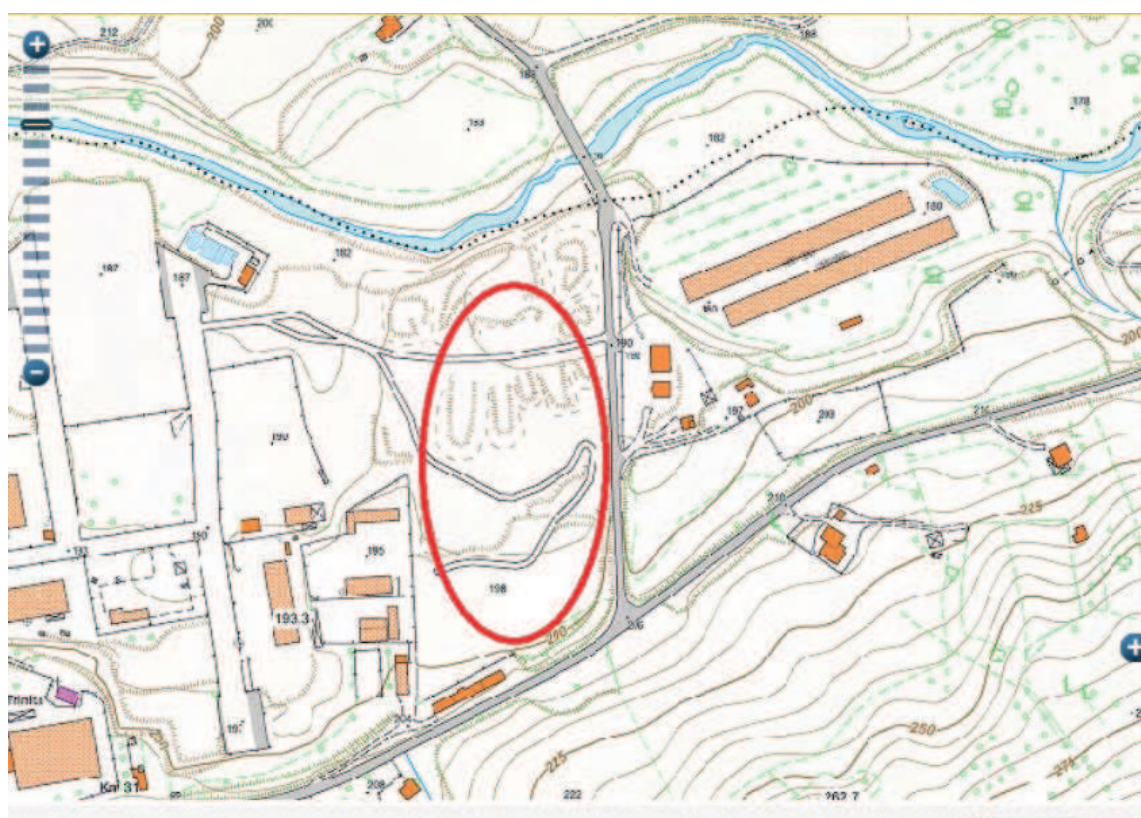


Fig. 4. Inquadramento Google Earth e CTR scala 1:5.000

Si allega documentazione riportante l'inquadramento territoriale del sito (All. 5).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 NORMATIVA VIGENTE

Direttive comunitarie sui rifiuti:

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014
in via di recepimento da parte degli Stati membri

Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n°128 e s.m.i.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205
- D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 104
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- D.M. 28/03/2018, n. 69
- Circolare n. 5205 del 05/07/2005

Normativa regionale:

- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018 (Aggiornamento PRGR)

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

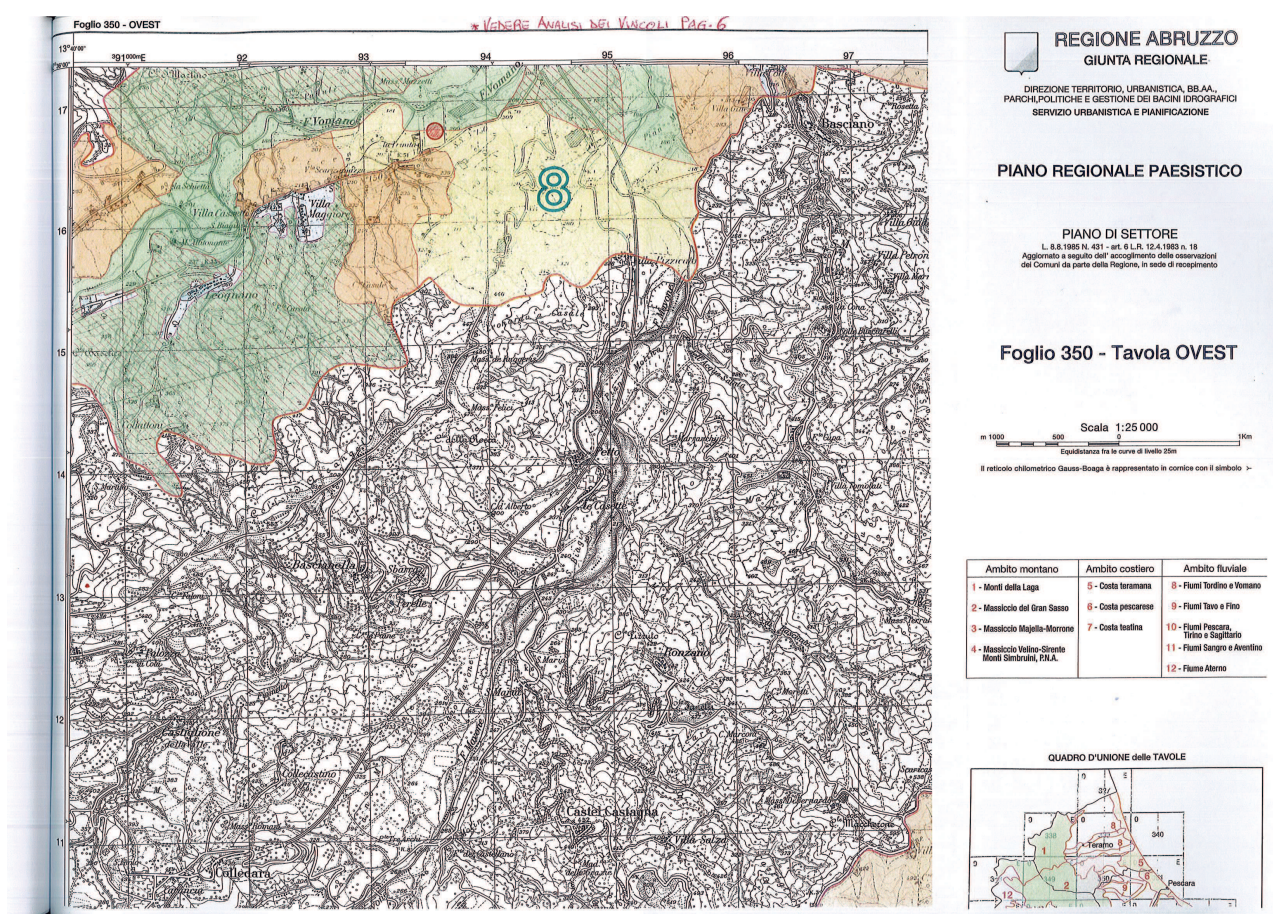


Fig. 5. Stralcio PRP scala 1-25:000

A seguito della Deliberazione Consiglio Comunale (di seguito D.C.C.) n. 99 del 27/12/1999 è stato adottato il Piano Particolareggiato di Ampliamento della Zona Industriale; successivamente mediante D.C.C. n. 31 del 08/04/2002, l'Amministrazione Comunale ha adottato la "Variante al P.R.G. e **modifiche al P.R.P.**" ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/83 e s.m.i., con la quale si effettuava un ulteriore ampliamento della Zona Industriale; la Variante adottata con Atto Consiliare n. 31/2002, è stata definitivamente approvata con D.C.C. n. 50 del 27/04/2004, esecutiva, con la

quale è stata approvata la variante all'ampliamento della zona industriale già esistente e ricadente in zone B1 e zona A1 di P.R.P. e sono stati rettificati i perimetri e la trasformazione del P.R.P. da zona A1 e B1 a zona D a regime ordinario. Pertanto l'area interessata dall'ampliamento rientra appieno in zona D a regime ordinario.

Le Zone "D" comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

L'attività di recupero rifiuti in esame risulta quindi compatibile con le previsioni del Piano Regionale Paesistico.

3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

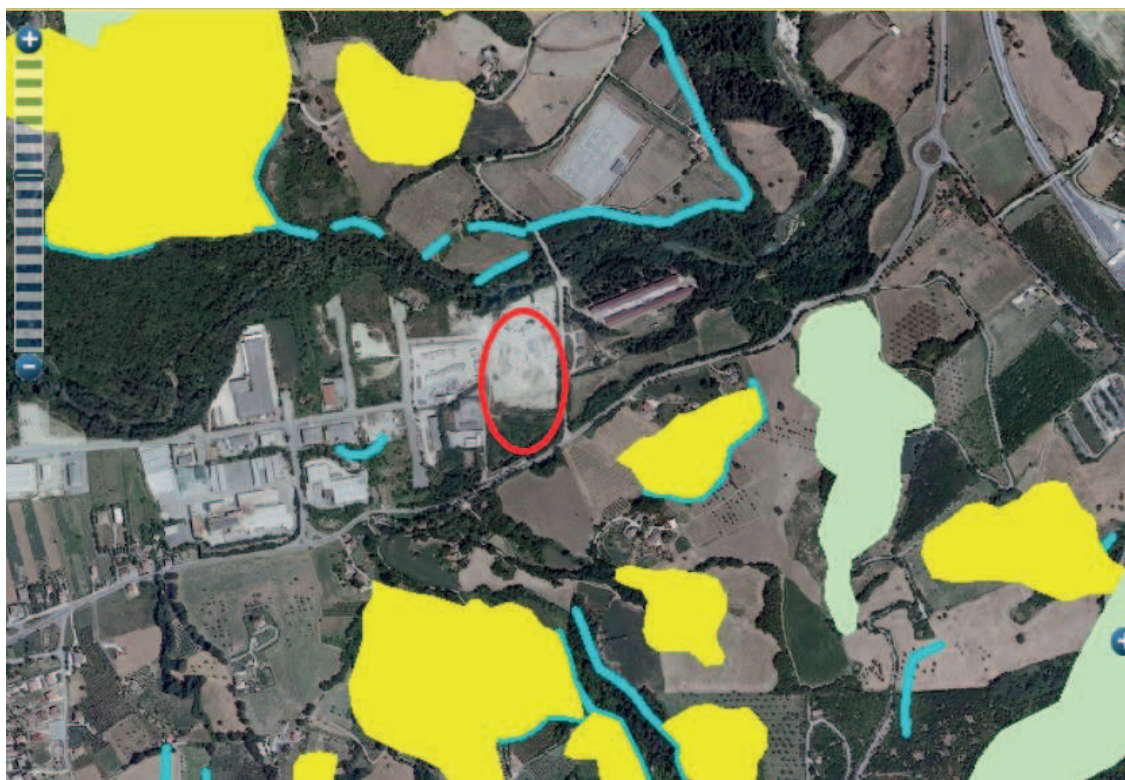


Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità

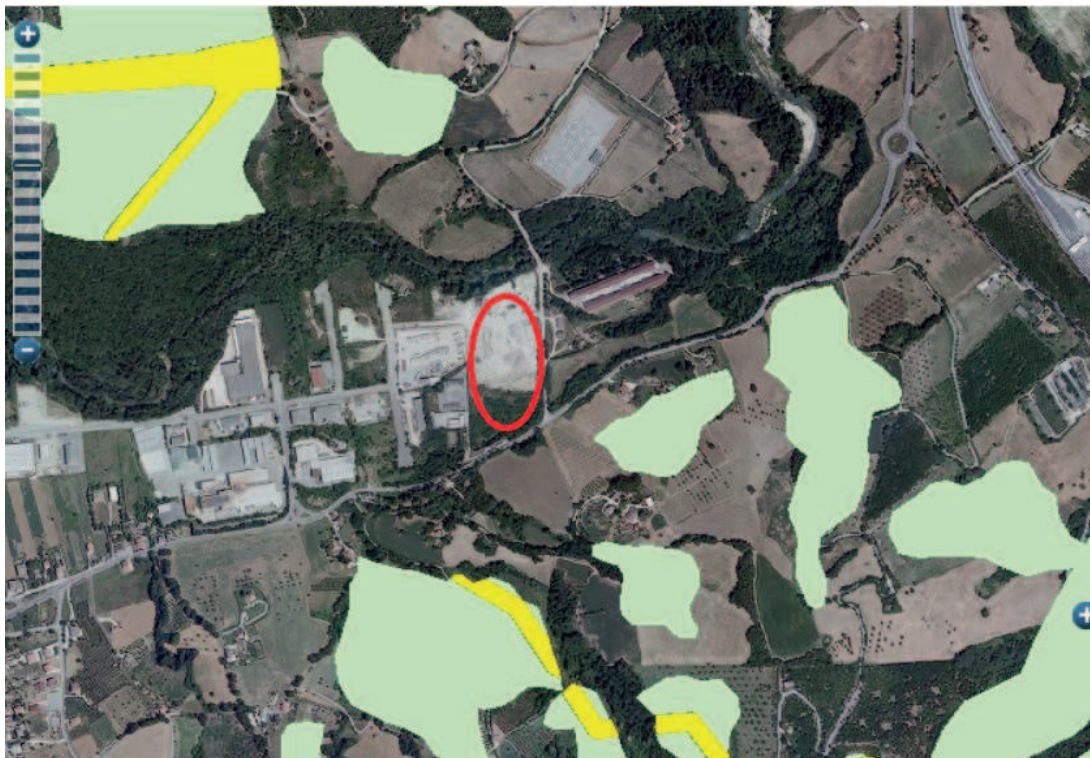


Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

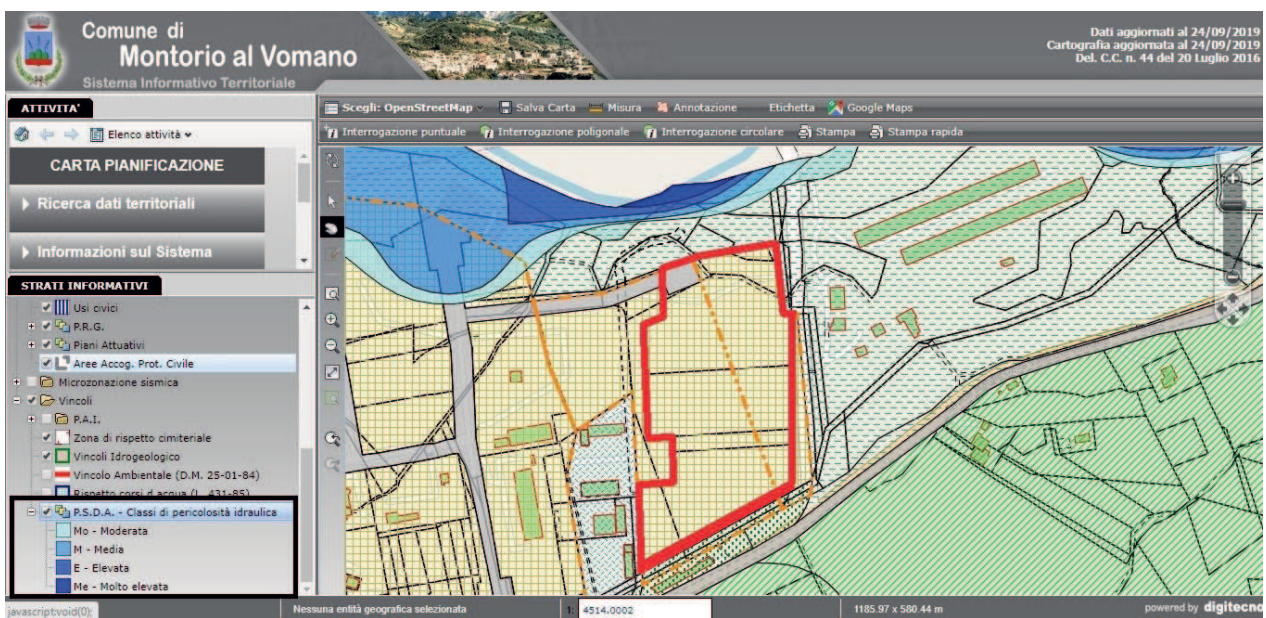


Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni. In rosso è evidenziato il perimetro dell'impianto; in nero la legenda del PSDA

L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8).

3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano (TE) identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come **Zone produttive industriali di completamento**, ai sensi dell'art. 17.1 delle N.T.A. del Comune stesso (Fig. 9).

Tali aree sono individuate nella 2° variante del Piano Particolareggiato della Zona industriale di Espansione del Comune di Montorio al Vomano ai lotti n.14-15-16 del Comparto B, e distinte nel N.C.T. al Foglio 32, come sopra specificato.

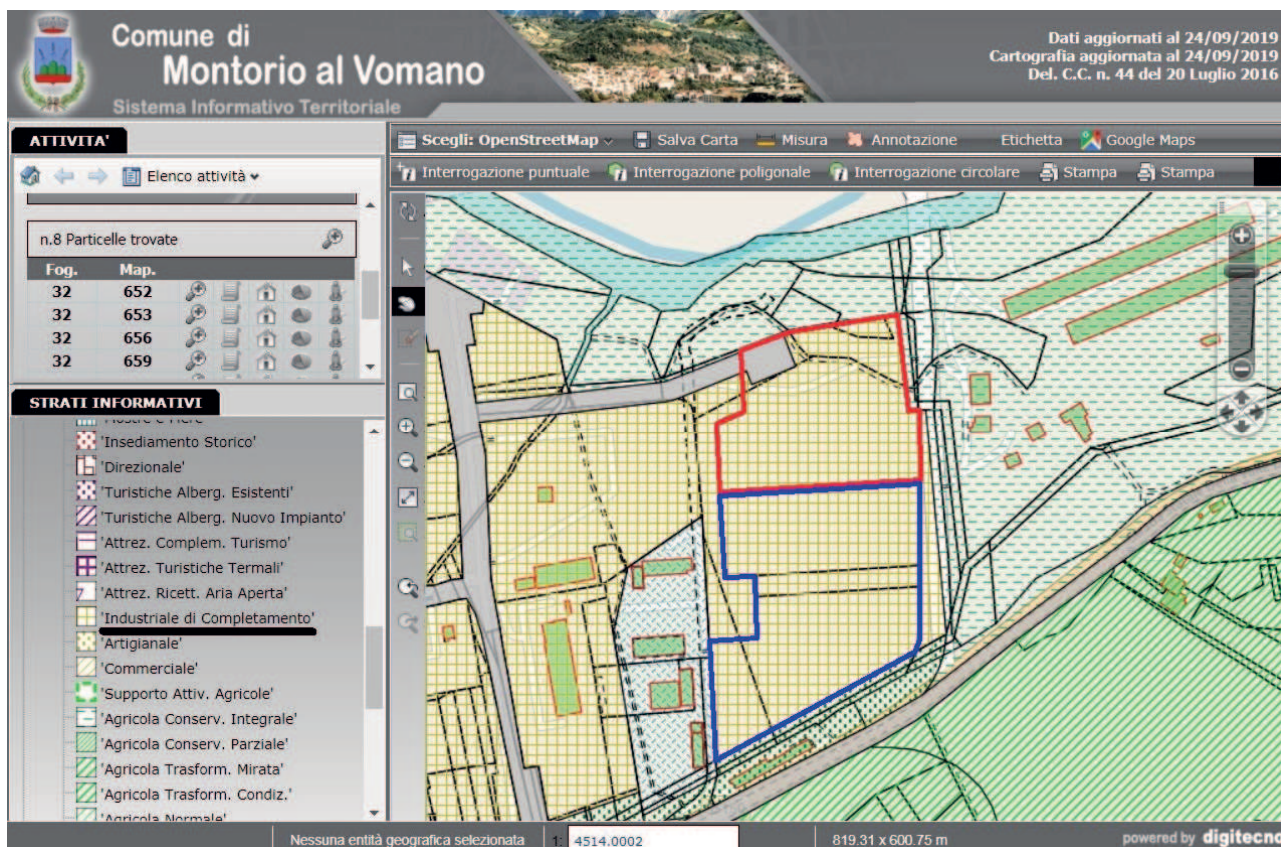


Fig. 9. Estratto PRG con legenda di zonizzazione

3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

L'impianto per cui la Ditta relaziona sull'attività di gestione rifiuti, risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:


- Conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità
- Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica
- Prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili
- Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto
- Favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

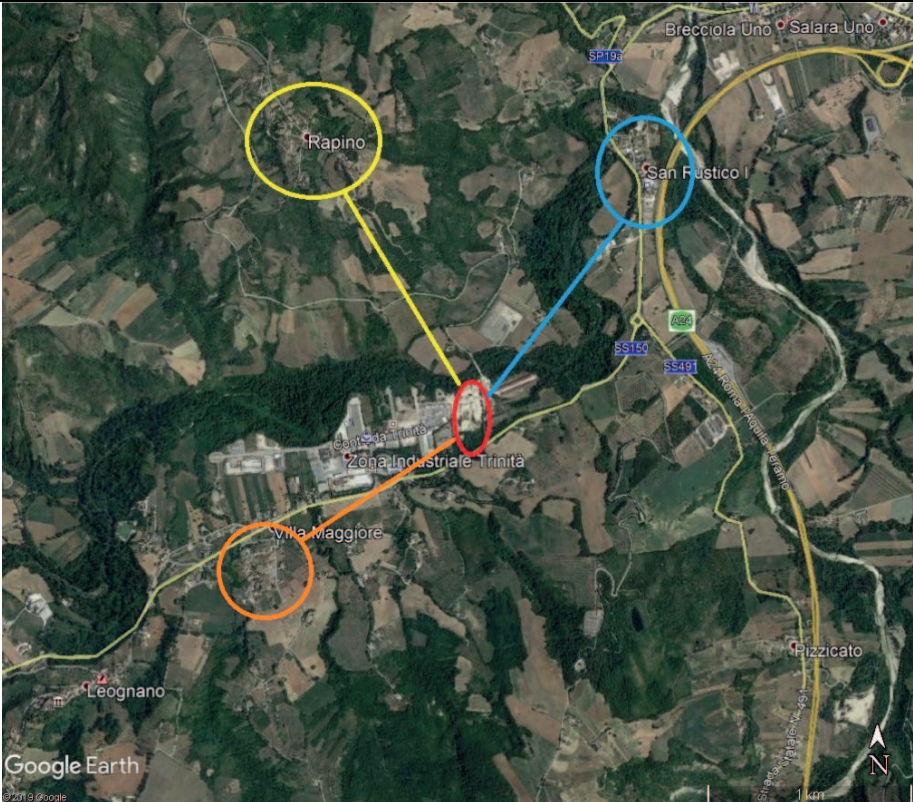
- Adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscano il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- Distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.


Pertanto, il progetto che la Ditta intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

INDICATORE	ANALISI
USO DEL SUOLO	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	Il sito si trova in zona identificata come Zone produttive industriali di completamento
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, nè va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo (vedi stralcio P.A.I.)</p> 

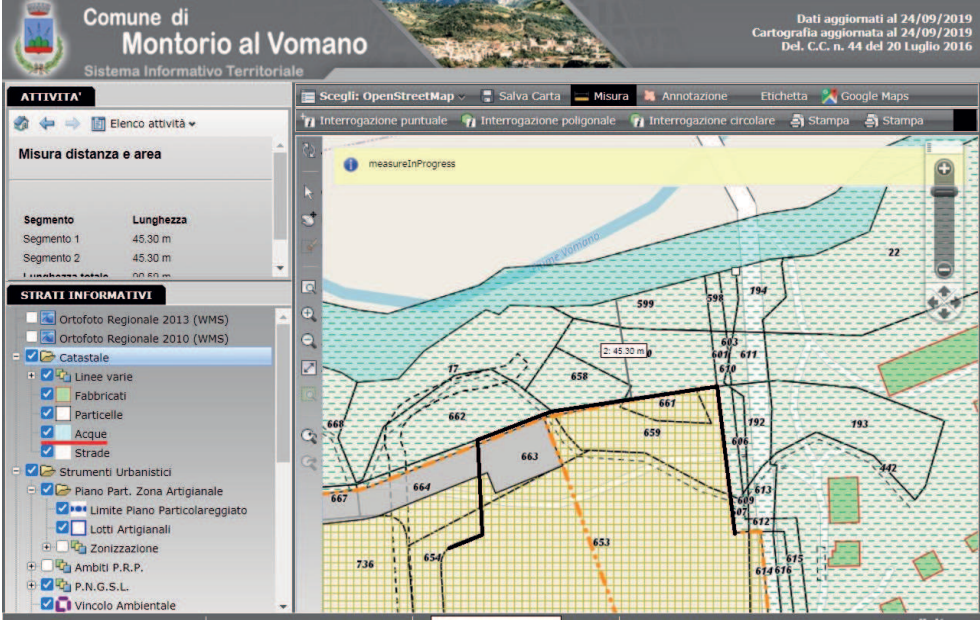
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	Non sussiste vincolo
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Il confine esterno dell'impianto (Fg. 32; Part. 656-682) si trova ad una distanza pari a circa 30 metri dalla S.S.150.
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona destinata agli insediamenti produttivi. E' presente, tuttavia, l'abitato della Frazione di Villa Maggiore, nel Comune di Montorio al Vomano (TE), ad una distanza pari a circa 800 metri; l'abitato della Frazione di Rapino, nel Comune di Teramo (TE), ad una distanza pari a circa 1.000 metri e l'abitato della Frazione di San Rustico I, nel Comune di Basciano (TE), ad una distanza anch'essa pari a circa 1.000 metri

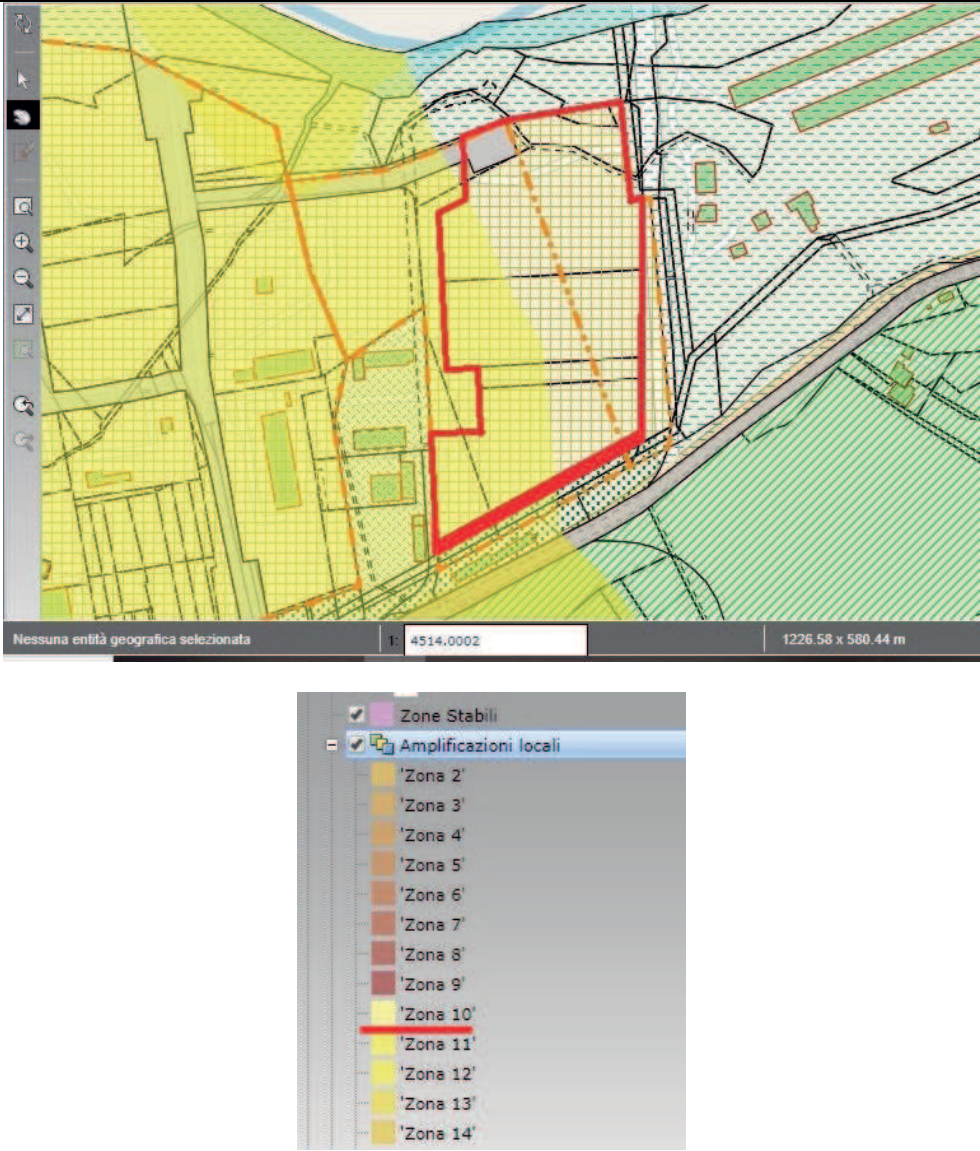
	 <p>Fig. 10. Distanza dalla Fraz. di Villa Maggiore - colore arancione; distanza dall'abitato della Fraz. di Rapino - colore giallo; distanza dall'abitato della Fraz. di San Rustico I - colore azzurro</p>
<p>Distanza da funzioni sensibili</p>	<p>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali. Tuttavia è presente una scuola dell'infanzia nella Fraz. di Leognano, nel Comune di Montorio al Vomano (TE), ad una distanza pari a circa 2.000 metri</p>
<p>Distanza da case sparse</p>	<p>Sono presenti, nelle varie direzioni, alcune case sparse poste ad una distanza variabile da circa 160 metri a circa 350 metri (evidenziate in giallo) dal confine del sito. E' presente inoltre una singola abitazione (evidenziata in azzurro) distante circa 15 metri dal confine del sito ma si specifica che sarà presente un notevole dislivello (nel presente caso pari a circa 11 metri) tra il sito operativo e la suddetta abitazione. Inoltre sarà prevista adeguata copertura arborea che ridurrà al minimo l'impatto visivo, acustico e l'eventuale emissione di polveri. E' presente infine un fabbricato, evidenziato in arancione, distante circa 35 metri dal confine del sito, adibito a civile abitazione per il custode dell'allevamento di avicoli dell'Azienda Amadori. Date le coperture arboree circostanti il perimetro del sito, il dislivello esistente e l'abbattimento delle polveri che sarà effettuato durante le fasi di transito mezzi, lavorazione e deposito rifiuti/materiali in ingresso/uscita, si ritiene che non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>

	 <p>Fig. 11. Distanza pari a 160-350 metri circa dal confine del sito – evidenziata in giallo; distanza pari a 15 metri circa dal confine del sito – evidenziata in azzurro; distanza pari a 35 metri circa dal confine del sito – evidenziata in arancione</p>
--	--

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE


Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie impermeabilizzata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico. Come riportato nella relazione geologica allegata, (All. 12), risulta essere presente livello statico H20 a - 3 metri circa dal p.c.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)	L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie impermeabilizzata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi,	L'impianto della Ditta risulta essere ubicato in zona identificata come Zone produttive industriali di completamento (P.R.G.) e in Zona D a regime ordinario (Piano Regionale

<p>L.R. 5/2016 art. 17)</p>	<p>Paesistico 2004). Trattasi di area integralmente o parzialmente edificata e provvista delle opere di urbanizzazione primaria, il cui territorio è ricompreso all'interno di Piani Attuativi (art. 80 L.R. 18/83 e s.m.i.). In tali aree l'edificazione è interdetta entro una fascia pari a 10 metri dagli argini dei corsi d'acqua. Di seguito si riporta immagine riportante la distanza dal fiume Vomano che risulta essere pari a circa 45 metri</p> 
<p>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</p>	
<p>PSDA - AdB Regione Abruzzo</p>	<p>L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8)</p>
<p>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</p>	<p>L'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p> <p>Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività</p>
<p>Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)</p>	<p>Il Comune di Montorio al Vomano (TE) è classificato in zona sismica di livello 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Parte dell'area dell'impianto è caratterizzata come "Zona stabile suscettibile di amplificazione locale (10)"</p>

	
<p>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</p>	
<p>Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996,</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>

n. 38)	
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	L'impianto della Ditta risulta essere limitrofo al perimetro del Sito <i>SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)</i> . A tal proposito si è proceduto ad inviare al Comune di Montorio al Vomano (TE), Studio di Incidenza Ecologica in data 11/05/2020. E' stata rilasciata relativa Determinazione recante parere favorevole in data 04/09/2020 (All. 6).
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela
Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di 26,5 km circa dalla linea di battigia
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	Non sussiste vincolo
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di circa 190 metri s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) – L.R. n.	Il sito dista circa 45 metri dal Fiume Vomano. A tal proposito è stata richiesta ed ottenuta relativa Autorizzazione Paesaggistica in data 15/09/2010 (All. 7)

18/83 art. 80 punto 3)	
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	<p>A seguito della Deliberazione Consiglio Comunale (di seguito D.C.C.) n. 99 del 27/12/1999 è stato adottato il Piano Particolareggiato di Ampliamento della Zona Industriale; successivamente mediante D.C.C. n. 31 del 08/04/2002, l'Amministrazione Comunale ha adottato la "Variante al P.R.G. e modifiche al P.R.P." ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/83 e s.m.i., con la quale si effettuava un ulteriore ampliamento della Zona Industriale; la Variante adottata con Atto Consiliare n. 31/2002, è stata definitivamente approvata con D.C.C. n. 50 del 27/04/2004, esecutiva, con la quale è stata approvata la variante all'ampliamento della zona industriale già esistente e ricadente in zone B1 e zona A1 di P.R.P. e sono stati rettificati i perimetri e la trasformazione del P.R.P. da zona A1 e B1 a zona D a regime ordinario. Pertanto l'area interessata dall'ampliamento rientra appieno in zona D a regime ordinario.</p> <p>Le Zone "D" comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari. L'attività di recupero rifiuti in esame risulta quindi compatibile con le previsioni del Piano Regionale Paesistico</p>
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Il sito si trova in zona destinata ad insediamenti produttivi
Dotazione di infrastrutture	Non sussiste vincolo
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano (TE) identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come Zona produttive industriali di completamento , ai sensi dell'art. 17.1 delle N.T.A. del Comune stesso (Fig. 9). Tali aree sono individuate nella 2° variante del Piano Particolareggiato della Zona industriale di Espansione del Comune di Montorio al Vomano ai lotti n. 14-15-16 del Comparto B, e distinte nel N.C.T. al Foglio 32, come sopra specificato

<p>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)</p>	<p>A circa 600 metri di distanza è presente la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c., nella quale viene effettuata anche attività di recupero di rifiuti prevalentemente metallici</p>  <p>Fig. 12. Distanza pari a 600 metri circa, evidenziata in nero, tra la Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (cerchiata in rosso) e la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c. (cerchiata in giallo)</p>
<p>Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>

Tab. 1. Riassunto analisi dei vincoli

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto della Ditta risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE

4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

L'impianto, per il quale si relaziona su alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, occuperà una superficie totale di circa 34.900 mq (al Lotto n. 14 del Comparto "B" della Zona Industriale di Ampliamento del Comune di Montorio al Vomano avente estensione pari a circa 14.000 mq, saranno aggiunti i Lotti n. 15 e 16 del Comparto "B" della Zona Industriale di Ampliamento del Comune di Montorio al Vomano, aventi estensione complessiva pari a circa 20.900 mq - All. 3), costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da box ufficio e da impianti per la lavorazione inerti e depurazione delle acque.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 8) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Aree di messa in riserva rifiuti non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito scarti di lavorazione
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde
- Aree di movimentazione

Il confine dell'area aziendale sarà in parte dotato di recinzione in rete metallica di altezza pari a circa 1,5 metri e dotato di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'accesso da parte di persone non autorizzate. Inoltre sarà presente anche copertura arborea in parte del perimetro aziendale (lato confinante con S.S. 150).

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, favoriranno il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

L'area di messa in riserva dei rifiuti inerti (Aree C-D-E), esclusivamente solidi non pericolosi, risulterà essere adeguatamente impermeabilizzata, in parte con soletta in calcestruzzo dello spessore medio di 20 cm con doppia rete metallica elettrosaldata filo 6 maglia 20 x 20 (Area C.1) ed in parte mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte (Aree D.1-E.1) (All. 8), in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, e sarà opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso avverrà in area scoperta.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

Tipologia	Tempi massimi di giacenza	mq
VETRO	La messa in riserva non supera 1 anno	13
MET. FERROSI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
MET. NON FERROSI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
IMBALLAGGI MISTI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
INGOMBRANTI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
PLASTICA	La messa in riserva non supera 1 anno	13
LANA VETRO-ROCCIA	La messa in riserva non supera 1 anno	13
LEGNO	La messa in riserva non supera 1 anno	13
SFALCI-POT.	La messa in riserva non supera 1 anno	13
RIF. INERTI	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supera 1 anno	850
CER 170302	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supera 1 anno	400
TERRE-ROCCE	La messa in riserva non supera 1 anno	400

Tab. 2. Aree stoccaggio rifiuti distinte per tipologia

I rifiuti inerti di cui alle Aree C-D-E saranno depositati in cumuli, mentre tutte le altre Tipologie saranno depositate all'interno di n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna, in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica.

Anche tali cassoni saranno stoccati su area impermeabilizzata (pari a circa 420 mq), mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte, nei pressi dell'ingresso al sito (All. 8).

I settori esterni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero garantiranno l'ottenimento di MPS/EoW con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili anch'essi in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati

in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni totali pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 8).




Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 “Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”, dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

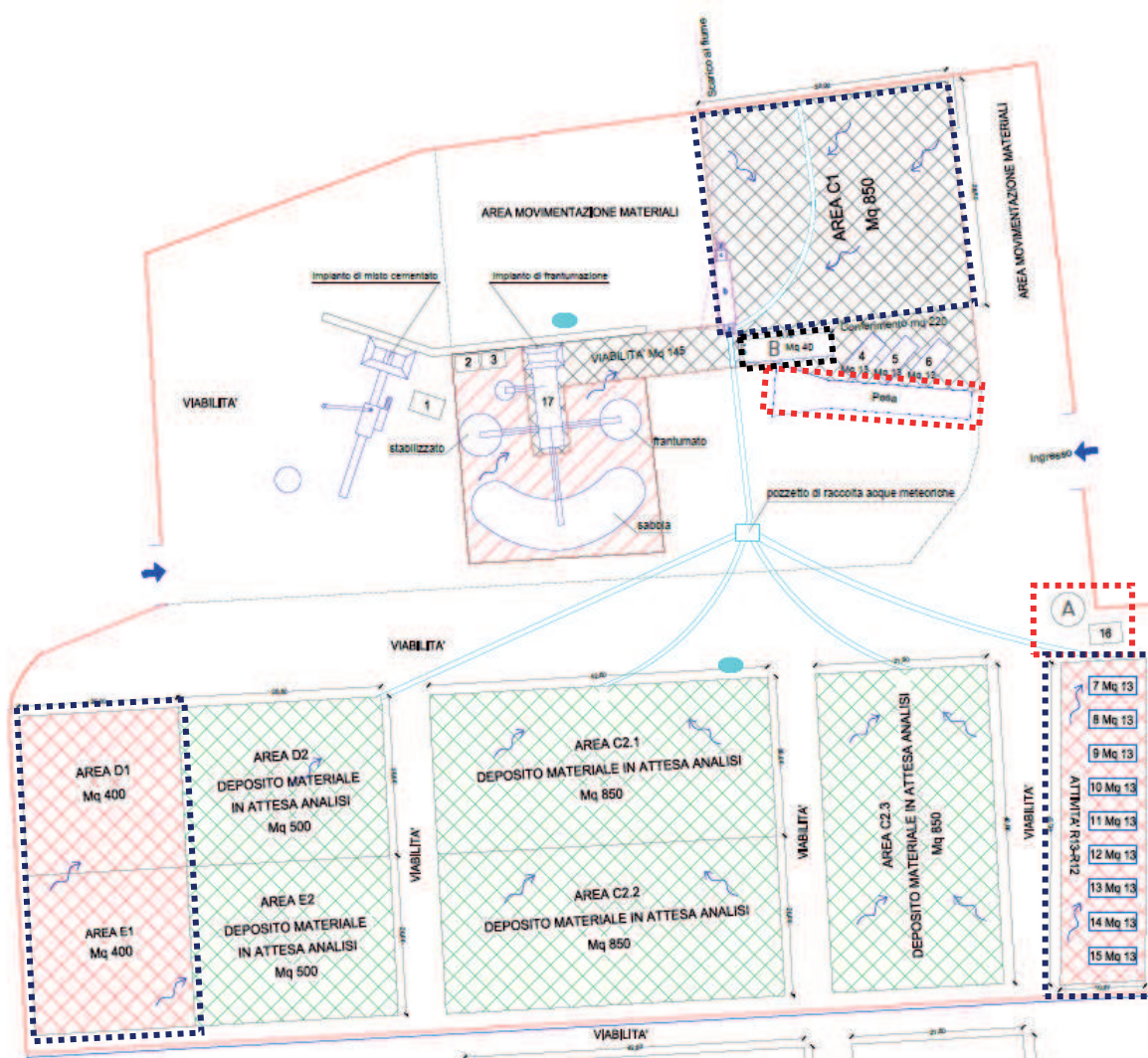
Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI: dalla S.S. 150 in direzione Montorio al Vomano, si accederà all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei (Fig. 13). Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Fasi dell'accettazione		e scarico dei rifiuti	
Area eventuali analisi rifiuti			



30

AREE DI SCARICO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI: dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate. I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero verranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), verrà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale verrà eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione.

I rifiuti risultanti da tali operazioni saranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, e saranno avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

La messa in riserva verrà effettuata posizionando i rifiuti su basamenti impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti.

I rifiuti inerti di cui alle Aree C.1-D.1-E.1 saranno depositati in cumuli, mentre tutte le altre Tipologie saranno depositate all'interno di n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica.

Tutti i rifiuti stoccati saranno tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche (Fig. 14).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.



Il flusso dei rifiuti in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

32

AREA UFFICI: all'ingresso dello stabile saranno presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile, che occuperanno una superficie di circa mq. 20.

PESA: il sistema di pesatura sarà caratterizzato da una pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi, ubicati all'interno di box da cantiere.

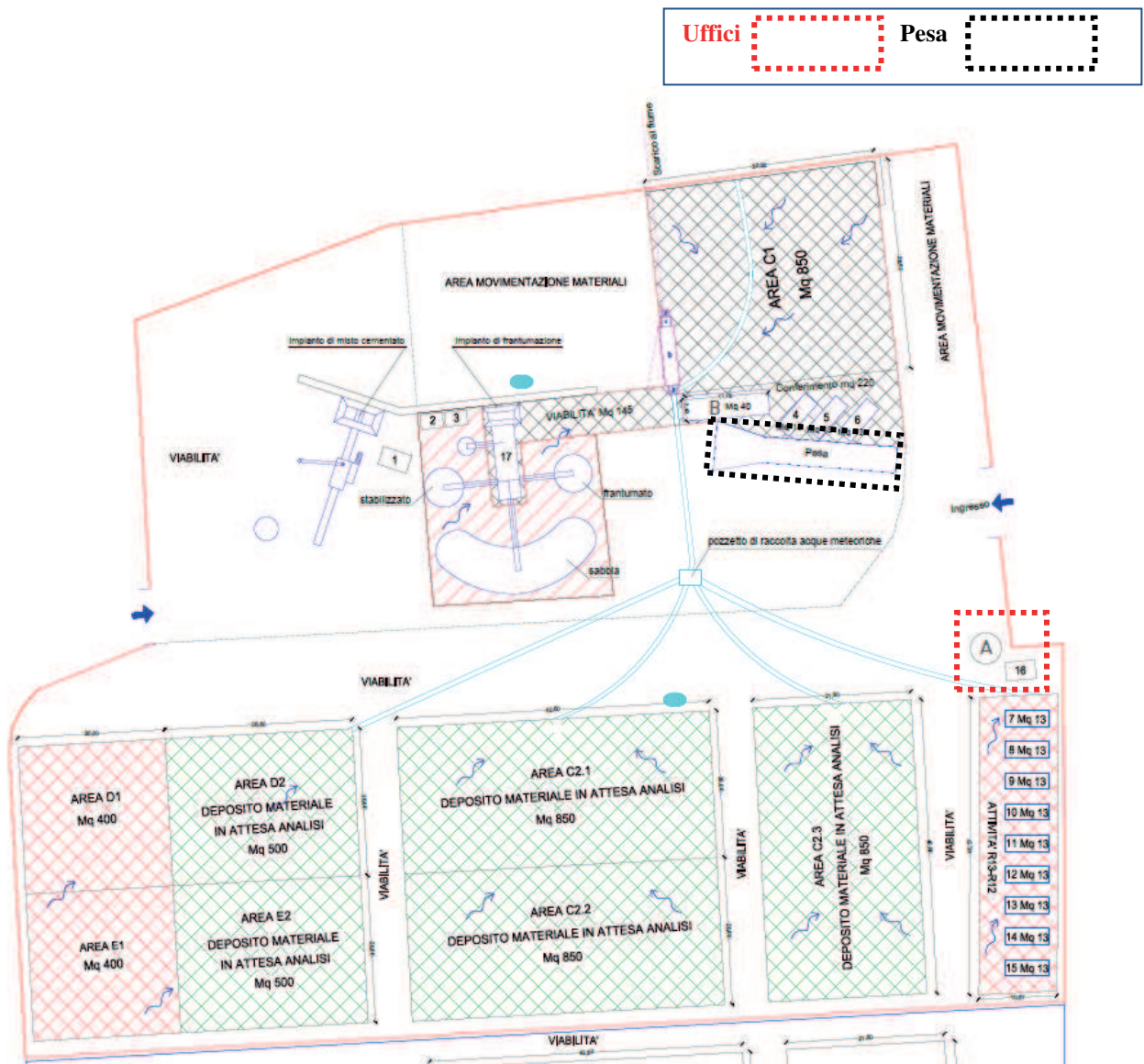


Fig. 16. Aree Uffici - Pesa

EMISSIONI IN ATMOSFERA: la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa rispetto al terreno circostante. Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 8).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 10).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 2).

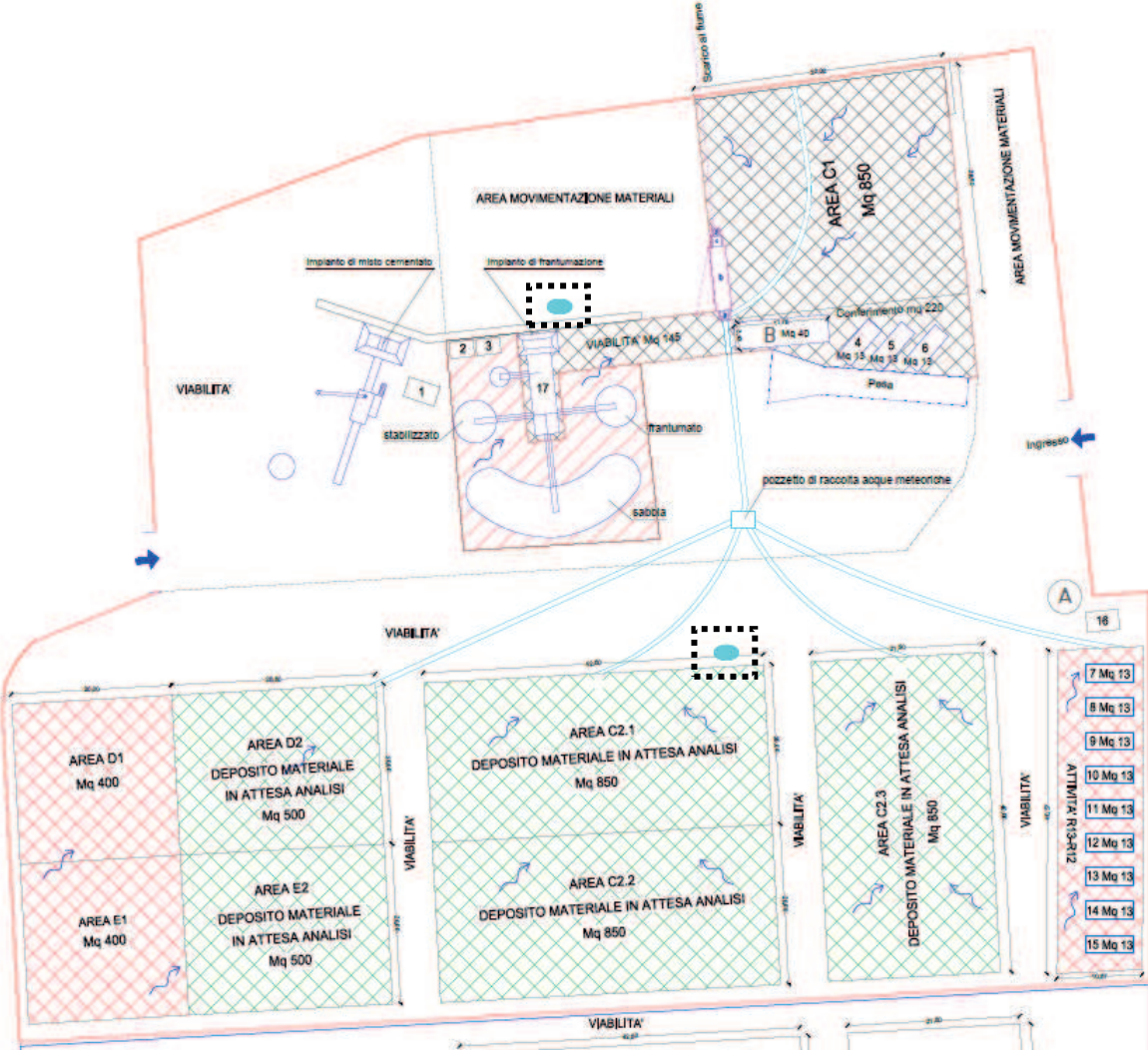


Fig. 17. Irrigatori a pioggia

SCARICHI IDRICI:

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Fiume Vomano) (Fig. 18).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canali di raccolta reflui, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 30 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 6.600 mq e quindi si ottiene 26,4 mc ($6.600 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90").

Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle del disoleatore stesso.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a 160-200 mm a seconda del posizionamento.

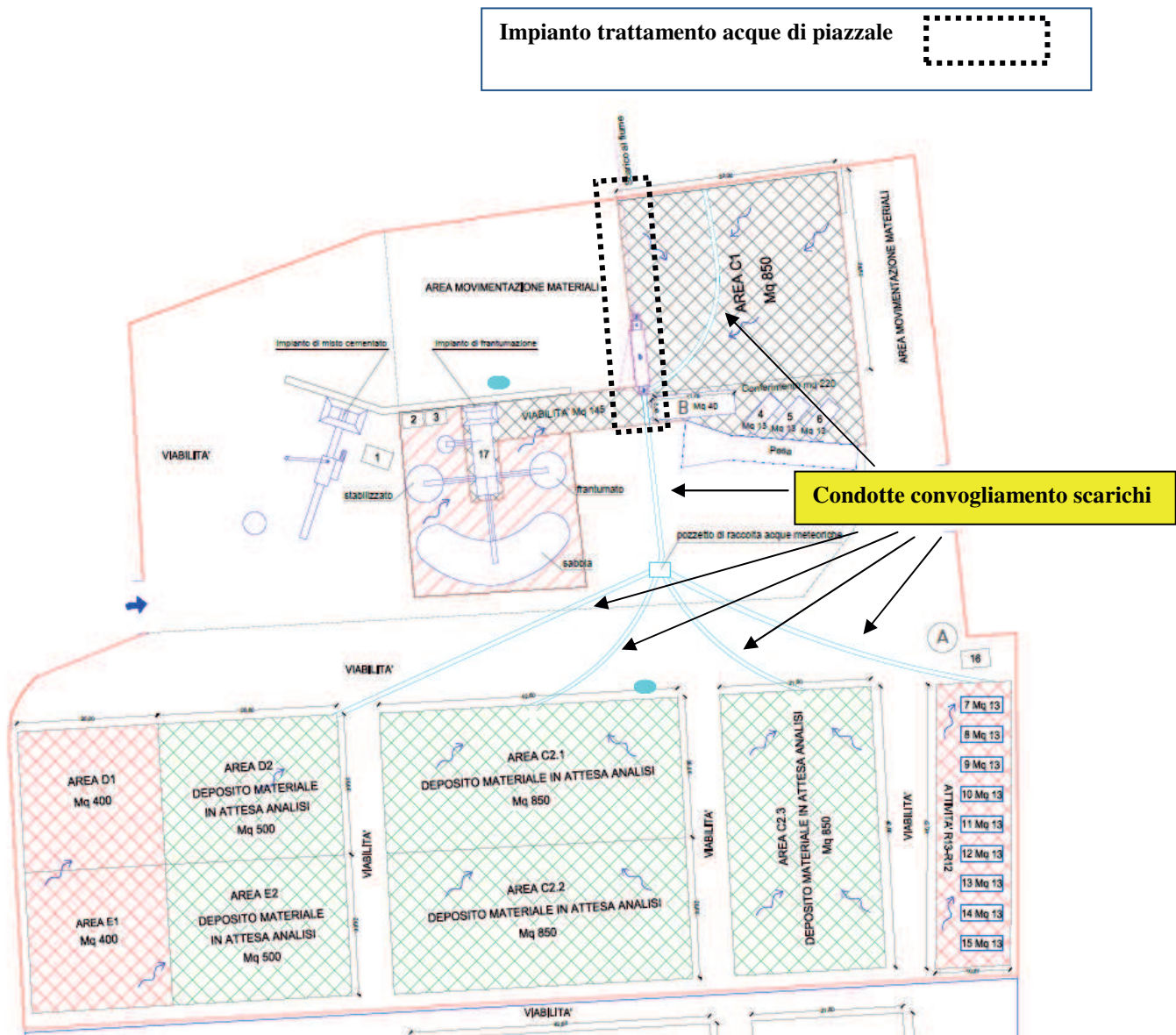


Fig. 18. Impianto trattamento acque di prima pioggia con linea acque

Per quanto riguarda, invece, le restanti acque meteoriche derivanti dall'attività di stoccaggio materiale recuperato, si prevede di dotare il piazzale di sistemi di convogliamento delle stesse con scarico finale direttamente al Fiume Vomano.

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Tale convogliamento risulterebbe molto utile in modo tale da evitare ristagni di qualsiasi natura che possano causare inconvenienti igienico-sanitari e/o ambientali.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

4.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI

4.2.1. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DA APPORTARE

Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato. Con la presente richiesta, la Ditta intende:

- 1) Rinunciare alla tipologia 7.30 - DM 05/02/98; inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce;
- 2) Aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti non pericolosi, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 5.300;
- 3) Aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part. Ile 653-659-661-663), le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32).

PUNTO 1

Viste le esigenze di mercato e la mancanza di conferimenti in ingresso dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.30 - DM 05/02/98, ricompresa nell'iscrizione R.I.P. n. 151/TE di cui all'Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014, la Ditta intende rinunciare alla gestione della stessa. Inoltre intende inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce.

PUNTO 2

La Ditta per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti inerti non pericolosi finalizzata alla produzione di MPS/EoW ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 - ter del D.Lgs. 152/2006 (aggiornato dall'art. 14-bis, comma 1 e 2, legge n. 128 del 2019), intende aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 5.300 (Fig. 1).

Tale superficie sarà interamente dedicata alla gestione dei suddetti rifiuti e/o materiali lavorati e verrà resa impermeabile mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte.

Il materiale esitante dalle operazioni di messa a norma del piazzale, una volta analizzato, verrà riutilizzato in sito a copertura dello strato impermeabile ed il materiale non riutilizzabile verrà

conferito presso siti e/o impianti autorizzati e gestito secondo normativa vigente (terre e rocce provenienti da attività di scavo per una quantità stimata pari a circa 2.400 mc).

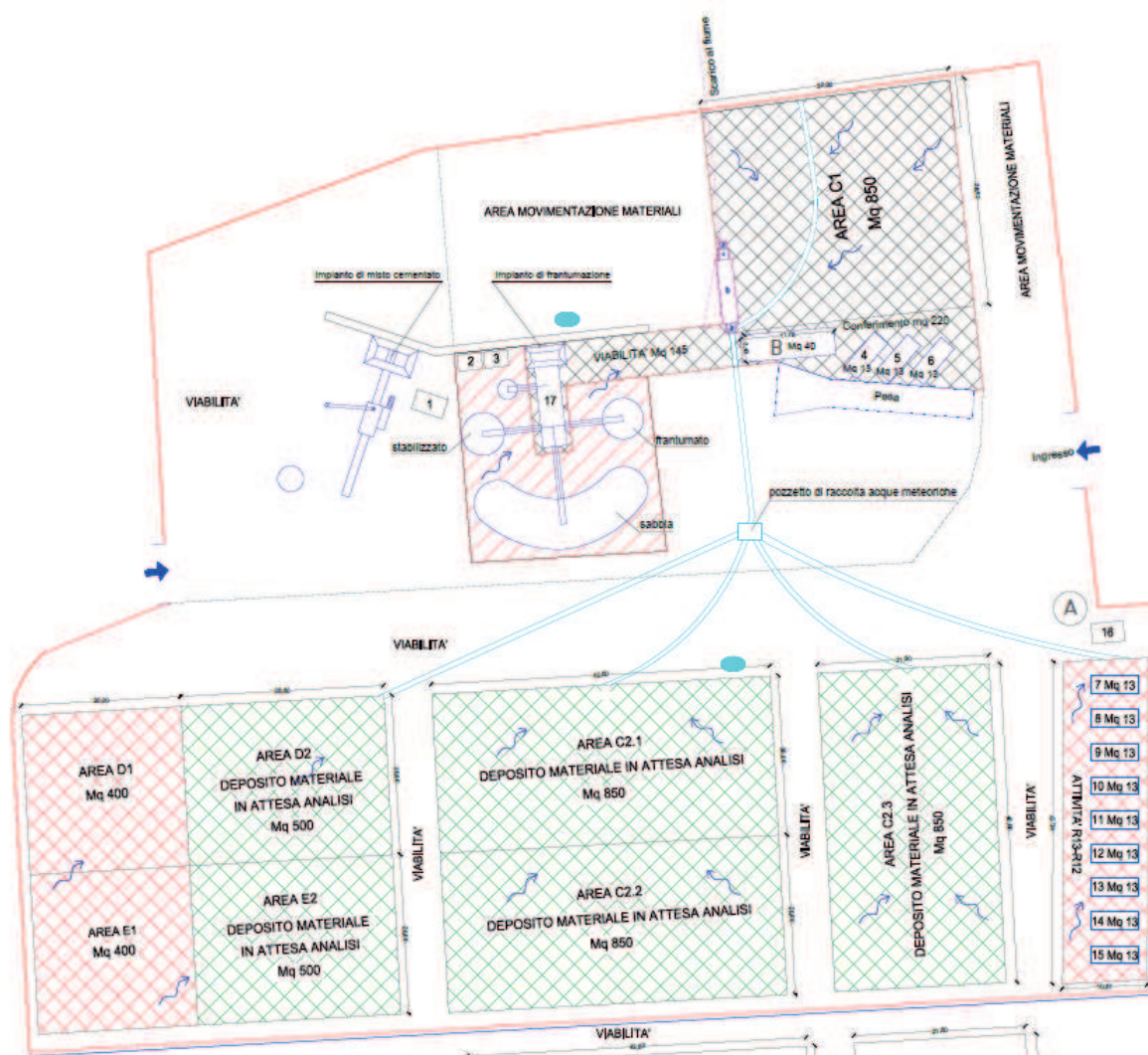


Fig. 19. Superficie impermeabilizzata da integrare (evidenziata con retino rosso)

Di conseguenza, verrà adeguato anche il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale di prima pioggia generate.

Tali acque (per pendenza di $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente, attraverso un pozzetto scolmatore, ad un sistema di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità complessiva massima pari a 30 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 6.600 mq e quindi si ottiene 26,4 mc ($6.600 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$).

Di conseguenza l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, alla luce dell'aumento della superficie impermeabilizzata prevista, risulterà essere adeguatamente dimensionato ai sensi della L.R. 31/2010.

PUNTO 3

La Ditta risulta essere molto attiva nel settore delle demolizioni ed è l'unico sito nel comprensorio del Comune di Montorio al Vomano (TE) autorizzato a trattare considerevoli quantità di materiale inerte proveniente dal settore dell'edilizia e dal recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Di conseguenza si intendono aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part. lle 653-659-661-663), anche le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32), aventi un'estensione pari a circa 20.900 mq.

Le aree risultano essere nelle disponibilità della Ditta a seguito di Assegnazioni lotto industriale rilasciate dal Comune di Montorio al Vomano (TE) (All. 3).

All'interno di tali aree verranno depositati esclusivamente i materiali derivanti dalle operazioni di recupero R5 effettuate sui rifiuti inerti non pericolosi.

Per la messa a norma delle aree descritte, previa richiesta dei relativi permessi/autorizzazioni conformemente alla Normativa vigente in tema di edilizia/urbanistica, verranno effettuati sbancamenti finalizzati alla stabilizzazione del piazzale. Il materiale escavato, per una volumetria stimata pari a circa 78.000 mc, una volta analizzato, in parte verrà riutilizzato in sito ed in parte verrà gestito secondo Normativa vigente e conferito a Ditte terze autorizzate. Ai sensi di quanto disciplinato dal D.P.R. 120/2017, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo prodotte dalle lavorazioni effettuate, si provvederà a trasmettere dichiarazione di utilizzo ai sensi dell'art. 21 nelle modalità e tempistiche previste. Nell'eventualità in cui il progetto dovesse essere rimandato a V.I.A., si provvederà a trasmettere piano di utilizzo, di cui all'art. 9 (D.P.R. 120/2017), nelle modalità e tempistiche previste. Si allega rilievo topografico riportante il profilo dello stato di fatto ed il profilo dello stato di progetto del sito relativi alla stabilizzazione del piazzale citato (All. 4).

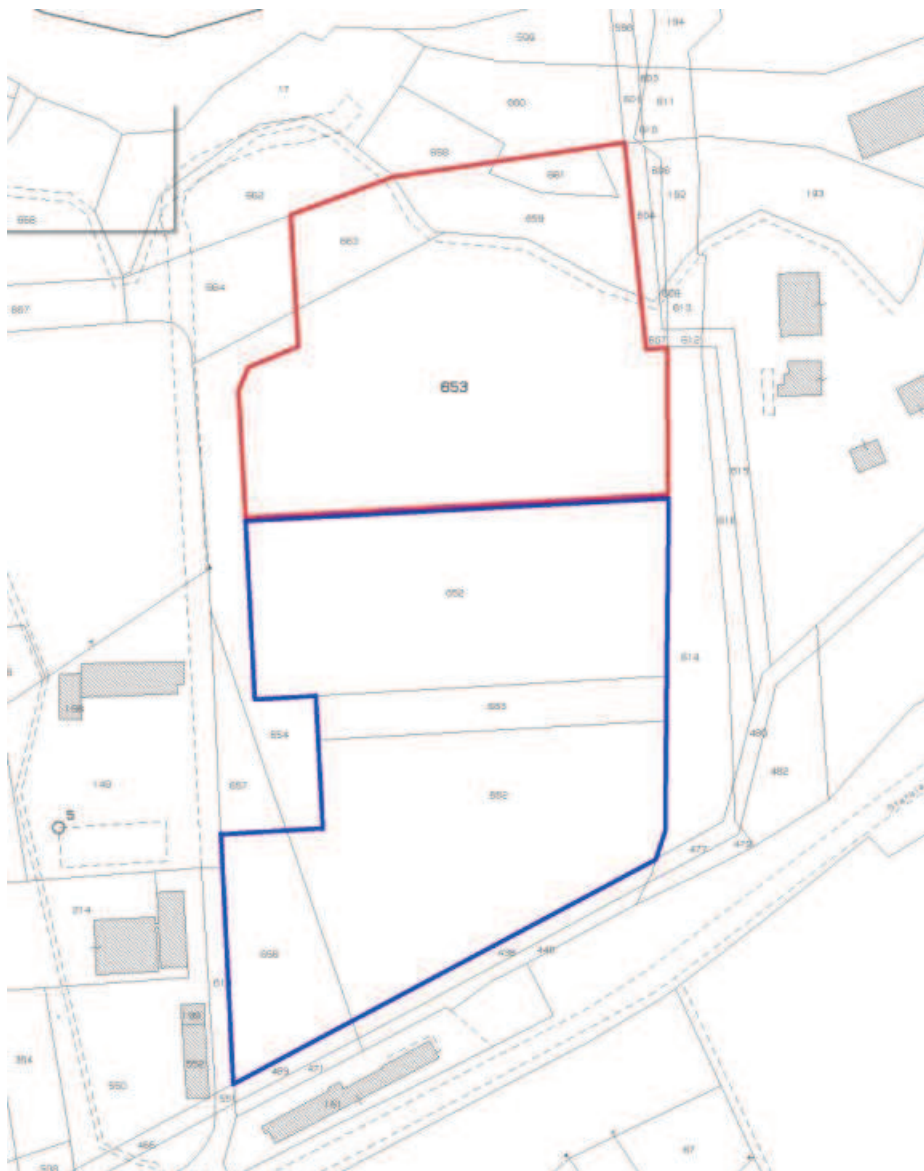


Fig. 20. Estratto mappa catastale riportante l'Area di competenza attuale (evidenziata in rosso) e l'area da integrare (evidenziata in blu)

4.2.2. ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Come già descritto in PREMESSA al Capitolo 1, le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nelle categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128:

Punto n. 8, lett. t) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.

E' stata già effettuata, da parte della scrivente Ditta, procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 1544 del 22/07/2010, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A..

Le prescrizioni in esso contenute sono consistite in:

- 1 - Rispetto dei quantitativi dei rifiuti secondo le previsioni del DM 05/02/98 e s.m.i.;
- 2 - Esclusione del codice CER 20.03.01.

A tal proposito si dichiara che tali prescrizioni sono state ottemperate.

Successivamente è stata effettuata richiesta di variante non sostanziale al suddetto progetto, per il quale il CCR-VIA ha espresso parere di presa d'atto (All. 1).

Le modifiche hanno riguardato:

- aumento dei quantitativi trattati in R5 delle tipologie di rifiuti 7.1 e 7.6 da 59.900 t/anno (come da iscrizione esistente) a 89.900 t/anno;
- l'inserimento di altre tipologie di rifiuti, ma per la sola attività R13 di messa in riserva, per un quantitativo totale di 17.000 t/anno.

A seguito di tale presa d'atto, la Ditta ha effettuato richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 2):

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*

- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato.

Si specifica che a seguito del presente iter di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., la Ditta intende intraprendere le attività di gestione rifiuti in procedura ordinaria (ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e non più in procedura semplificata (ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 e smi verranno prodotte MPS/EoW.

Per una migliore gestione dei rifiuti, questi verranno posizionati nelle apposite aree di messa in riserva in cumuli o in cassoni scarrabili, sui quali saranno apposte opportune cartellonistiche che riporteranno il codice CER del rifiuto ivi stoccato.

RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA C

Il recupero riguarderà i rifiuti provenienti dal settore delle costruzioni e delle demolizioni costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto, provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU e/o RAU, manutenzione reti, attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento. Riguarderà inoltre i rifiuti provenienti da pietrisco per massicciate ferroviarie e rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle seguenti operazioni di recupero:

- messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto dalla Normativa vigente [R5]”.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 8) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa (11,8 x 3,4 metri circa).

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti inerti da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. C1 che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 850 mq (30,0 x 28,5 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. C1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni totali pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 8).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area C2, per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tale area sarà suddivisa in base alle diverse tipologie di materiale prodotto (Aree C2.1, C2.2 e C2.3 aventi estensione pari a 42,5 x 20,0 - Aree C2.1 e C2.2; 40,0 x 21,5 Area C2.3 - area pari a circa 850 mq ciascuna). Tali tipologie di materiale saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in materiale plastico o altro materiale, e dotati di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risulteranno essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area C2.1, così come le aree C2.2 e C2.3, potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 2.500 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 3.750 tonn), compatibile con quanto richiesto dalla Delibera ISPRA DOC n. 89/16-CF del 29/11/2016. Una volta formati i lotti per un massimo di 2.500 mc l'uno, si procederà alla caratterizzazione degli stessi tramite specifiche relative alle procedure e metodi

previsti dalla Norma UNI EN 13285 “Miscele non legate - Specifiche”. Le procedure di attestazione di conformità per tutti gli aggregati che comporranno le miscele dovranno altresì essere conformi al sistema ammesso dai requisiti di sicurezza richiesti dall’opera nella quale verranno utilizzati.

Le caratterizzazioni analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all’esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposite aree identificate in planimetria con la lett. F (divise a sua volta in F1-F2-F3, ecc.) aventi un’estensione pari a 850 mq circa ciascuna, in attesa di poter essere utilizzato.

Tali lotti di materiale inerte, per una volumetria massima pari a circa 2.500 mc ciascuno (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 3.750 tonn), potranno provenire dalla lavorazione delle tipologie di rifiuti per cui la Ditta è autorizzata a seconda delle esigenze di mercato. Tali lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle MPS potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi e deposito MPS, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l’intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti trattati.

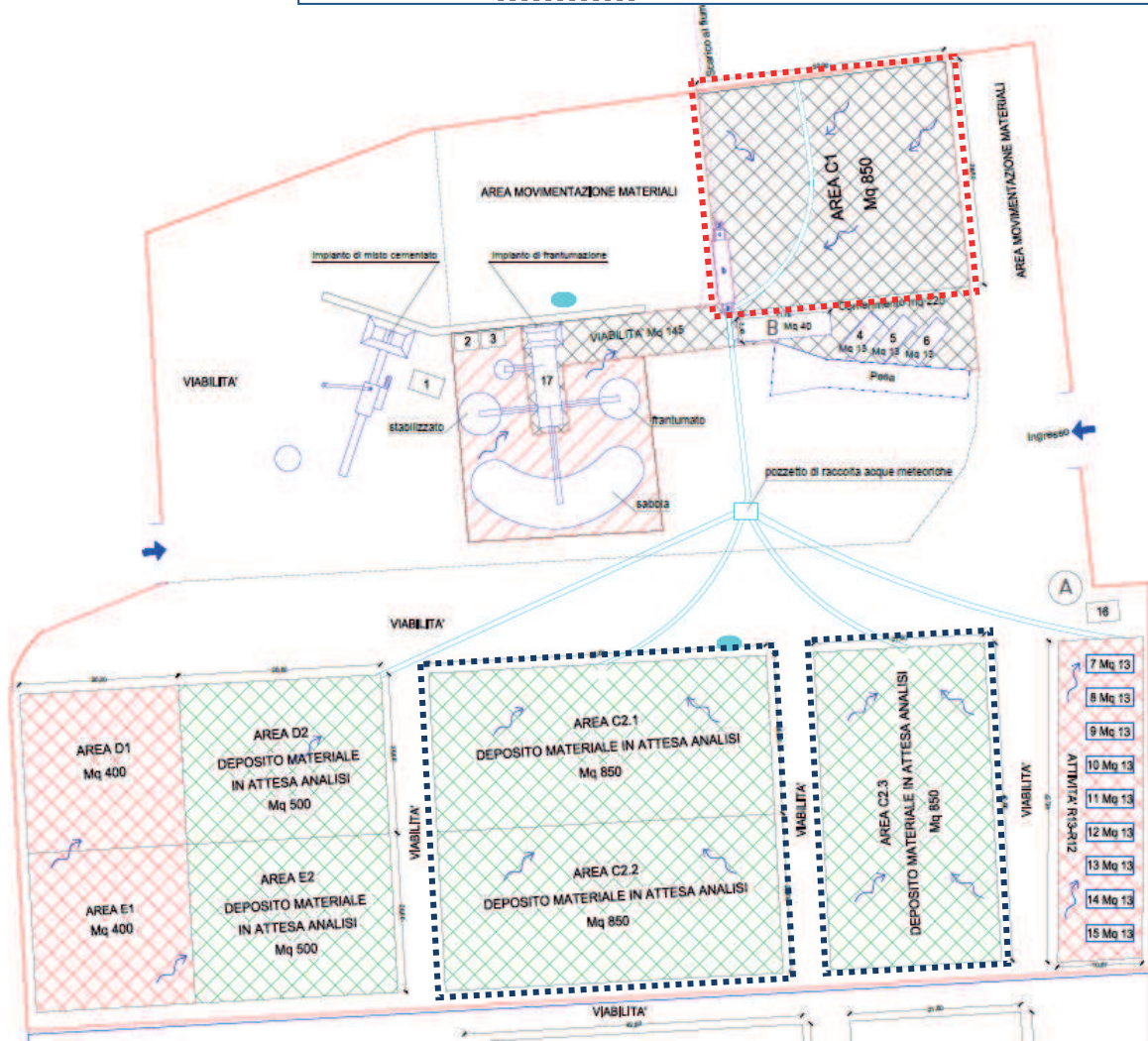
TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA’ ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA’ ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
RIFIUTI INERTI DA C&D [101311] [170101] [170102][170103] [170802] [170107][170904] [170805][010408][010409][191209]	850 mq	1.000 t	80.000 t	R13 - R5	m.p.s. conformi alla Normativa vigente

Tab. 3. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato

Messa in riserva rif inerti

deposito mat lavorati
attesa analisi

Deposito MPS



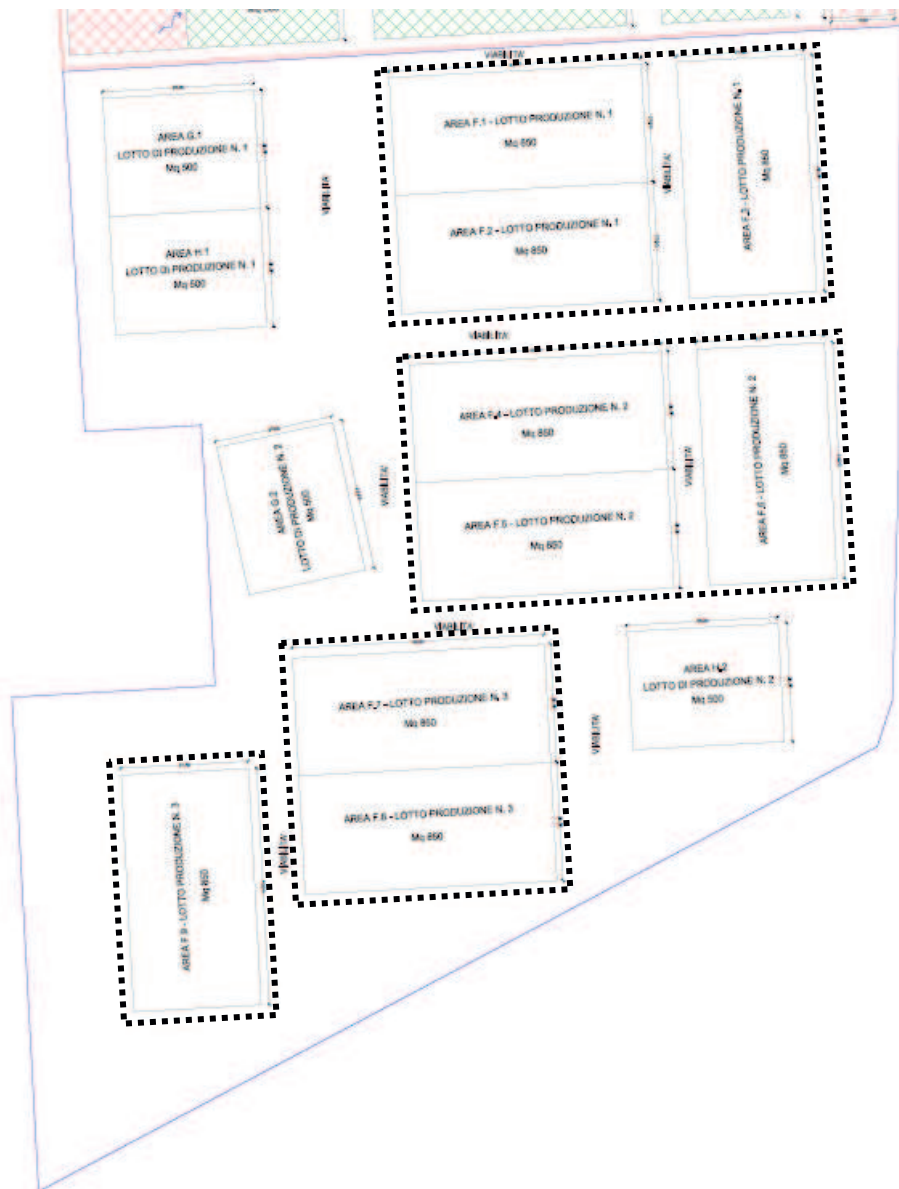


Fig. 21. Area gestione rifiuti inerti, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito MPS

RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA D

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Affinchè il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 8) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto, del rispetto della sua corretta compilazione ed infine della documentazione attestante la caratterizzazione analitica del rifiuto quando previsto secondo normativa vigente.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa (11,8 x 3,4 metri circa).

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. D1 che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 400 mq (20,0 x 20,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. D1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni totali pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 8).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area D2 avente superficie pari a circa 500 mq (20,0 x 25,5 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri) per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulterà essere impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Le aree D1 e D2 saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in materiale plastico o altro materiale, e dotate di adeguata cartellonistica identificativa.

Le aree di stoccaggio D1 e D2 potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

L'area D2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 1.500 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 2.250 tonn), compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Una volta formato il lotto di max 1.500 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato dall'area D2 in apposite aree identificate in planimetria con la lett. G (divisa a sua volta in G1-G2) aventi un'estensione pari a circa 500 mq ciascuna. Ogni lotto risulterà avere una volumetria pari a 1.500 mc ciascuno (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 2.250 tonn), in attesa di poter essere utilizzato.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati tra loro da idonei divisorii mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi/deposito EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso verrà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesta il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione verrà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n. 69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre sarà tenuto a conservare per cinque anni presso l'impianto di produzione un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nella maniera seguente:

- Il campione sarà depositato in locale protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti da trattare.

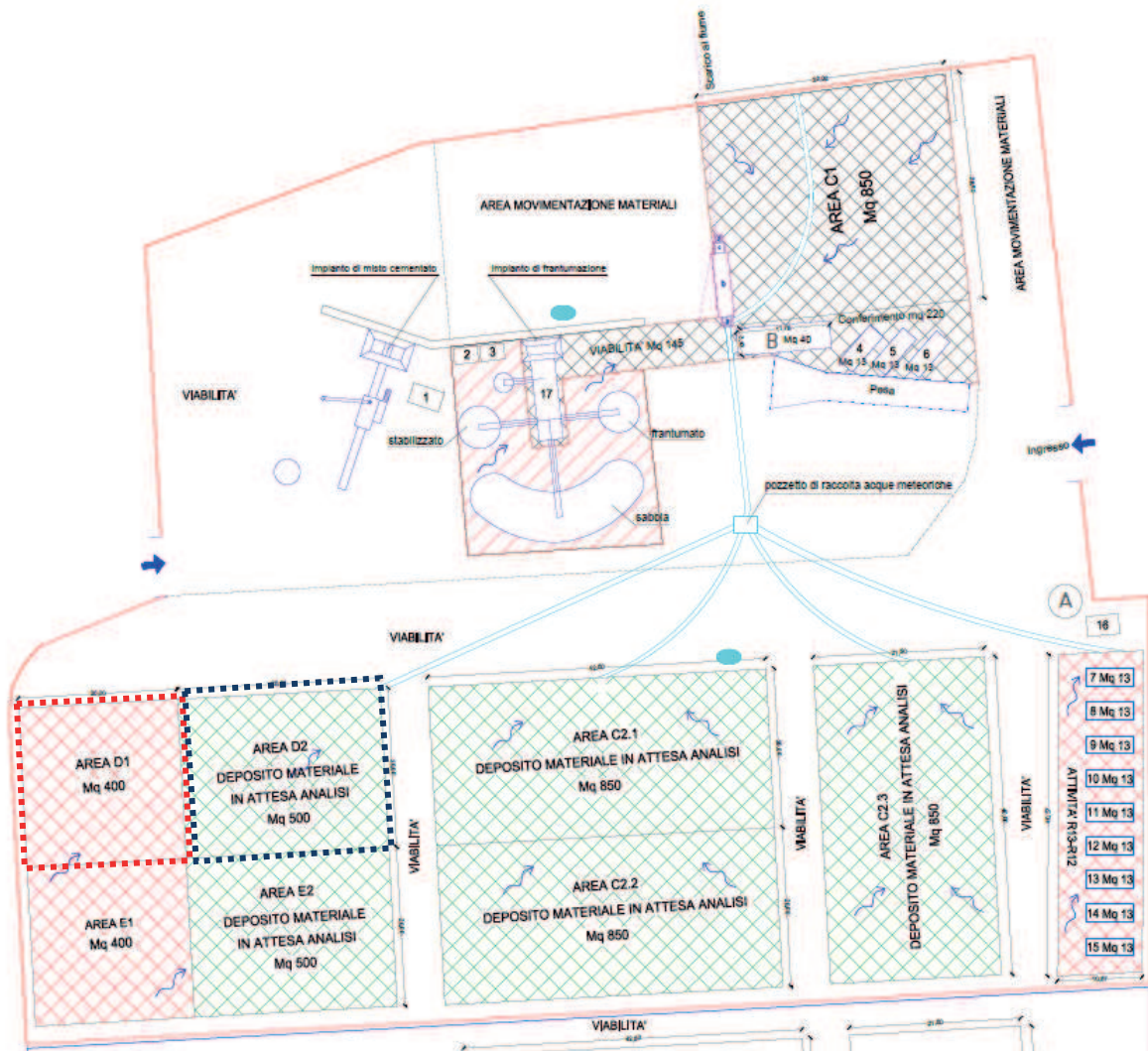
TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
CER 170302	400 mq	400 t	9.900 t	R5	Granulato di congl. bit. conforme al D.M. 28/03/2018 n. 69

Tab. 4. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi.

Messa in riserva rif
CER 170302

deposito mat lavorati
attesa analisi

Deposito EoW



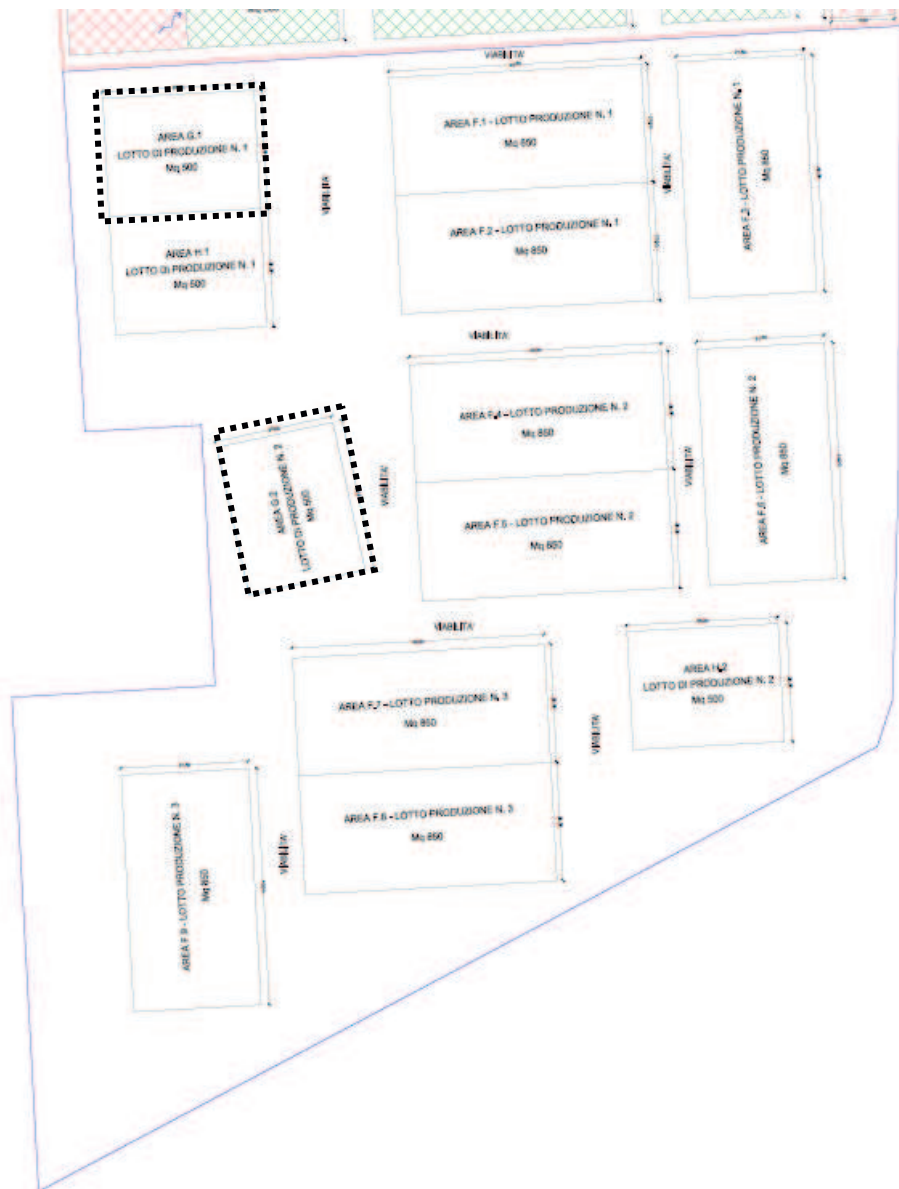


Fig. 22. Area gestione rifiuti CER 170302, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito EoW

RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA E

Le attività di recupero riguarderanno i rifiuti costituiti da terre e rocce, minerali ed affini.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle seguenti operazioni di recupero:

- messa in riserva di rifiuti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia e per rilevati e ripristini ambientali, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto dalla Normativa vigente [R5]”.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 8) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa (11,8 x 3,4 metri circa).

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà

indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti da terre e rocce da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti da terre e rocce verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. E1 che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 400 mq (20,0 x 20,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. E1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni totali pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 8).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà eventualmente caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà, se necessario, alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Tuttavia si ribadisce che, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2 *"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni...omissis..."*.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area E2 avente superficie pari a circa 500 mq (20,0 x 25,5 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri), per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tale area sarà dotata di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risulteranno essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area E2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 1.500 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 2.250 tonn), compatibile con quanto richiesto dalla Delibera ISPRA DOC n. 89/16-CF del 29/11/2016. Una volta formato il lotto si procederà alla caratterizzazione dello stesso ai sensi della Normativa vigente.

Le caratterizzazioni analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposite aree identificate in planimetria con la lett. H (divisa a sua volta in H1-H2) aventi un'estensione pari a circa 500 mq ciascuna. Ogni lotto risulterà avere una volumetria pari a 1.500 mc ciascuno (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 2.250 tonn), in attesa di poter essere utilizzato.

Tali lotti di materiale inerte, per un'estensione totale massima pari a 1.500 mc circa l'uno, potranno provenire dalla lavorazione delle tipologie di rifiuti per cui la Ditta è autorizzata a seconda delle esigenze di mercato. Tali lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito del materiale recuperato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali attività saranno coerenti secondo quanto previsto dall'art. 14-bis c.2 della Legge 2 novembre 2019 , n. 128 (riforma della "cessazione della qualifica di rifiuto", comunemente identificata come "End of waste").

Difatti è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 2 novembre 2019 la [L. 128 del 2 novembre](#) (in vigore dal giorno successivo) "recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali", la quale, **all'art. 14 bis**, contiene la riforma della **"cessazione della qualifica di rifiuto", comunemente identificata come "End of waste"**.

Al punto 2 si specifica che in mancanza di Regolamenti UE o Decreti nazionali “EoW” le autorità locali riprendono il potere/dovere di autorizzare caso per caso in procedura ordinaria (ex art. 208 TUA o AIA), rilasciando o rinnovando le medesime nel rispetto non solo delle condizioni generali previste dal comma 1, ma anche nel rispetto di prescrizioni che dovranno necessariamente includere i cinque punti elencati dalla lett. a) a e).

a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell’operazione di recupero;

b) processi e tecniche di trattamento consentiti;

c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti all’operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l’automonitoraggio e l’accreditamento, se del caso;

e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.”

Durante le fasi di transito mezzi e deposito materiale recuperato, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l’intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti trattati.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA’ ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA’ ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
TERRE E ROCCE [170504] [200202][191209][190814]	400 mq	600 t	20.000 t	R13 – R5	Materiale recuperato Ai sensi Normativa vigente

Tab. 5. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato

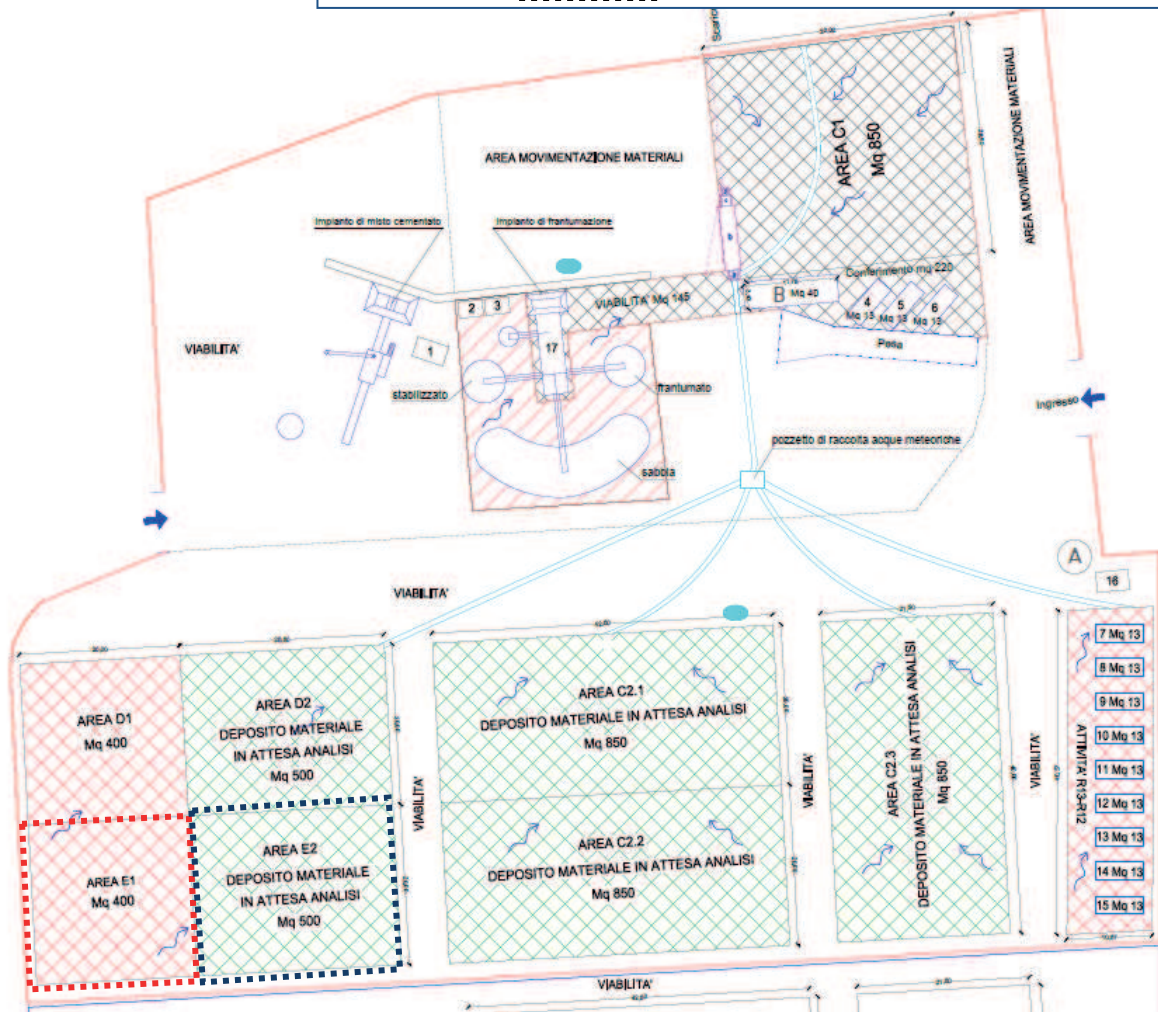
Messa in riserva rif
terre e rocce



deposito mat lavorati
attesa analisi



Deposito EoW



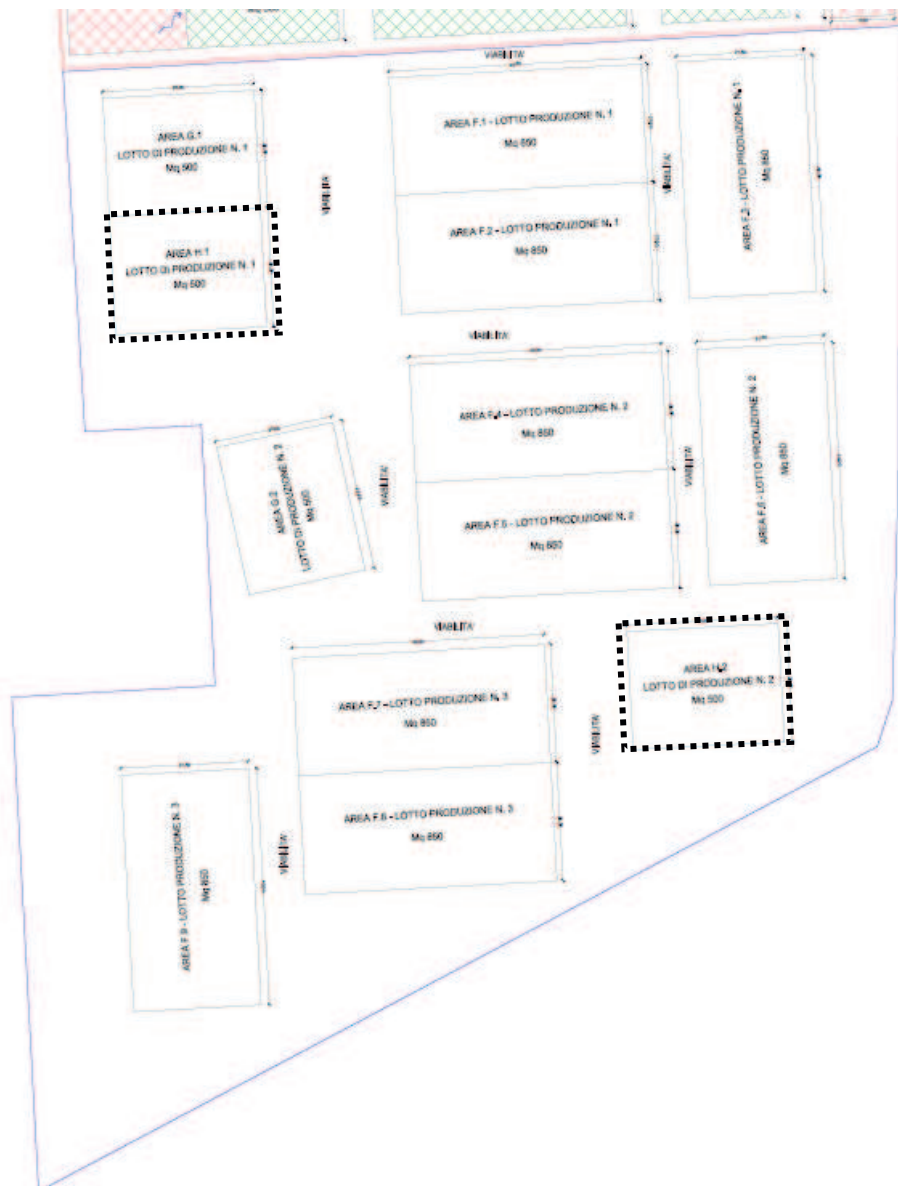


Fig. 23. Area gestione rifiuti terre e rocce, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito materiale recuperato

MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Lo stoccaggio è inteso come:

“Le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un “insieme” di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

SCAMBIO RIFIUTI (R12)

Operazioni identificate con R12

Le operazioni, finalizzate al recupero, che comportino una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto e l'attribuzione di un diverso CER sono identificate con la sigla R12.

In particolare l'operazione R12 coincide con le operazioni per le quali non è individuabile un'operazione R appropriata: *“In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.”.*

Nel caso specifico verranno svolte le attività di cernita, selezione, deferrizzazione e vagliatura dei rifiuti coinvolti per il recupero della frazione ferrosa e delle parti secche valorizzabili come ad esempio carta e plastica.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Tali attività verranno svolte mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate nei pressi dei cassoni scarrabili, in area impermeabilizzata, nei pressi dell'ingresso al sito (All. 8).

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI R13

I rifiuti avviati alla messa in riserva (R13), una volta giunti nell'impianto, verranno sottoposti alla procedura di verifica del carico che consiste nel:

- esame visivo del carico;
- verifica della documentazione di trasporto;
- operazioni di pesa.

Successivamente il rifiuto ammesso all'impianto verrà messo in riserva (R13) in n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica, su area impermeabilizzata (All. 8) .

Successivamente i rifiuti, che rimangono in deposito per un massimo di un anno, verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero, diverse dalla messa in riserva (R13).

Per le tipologie di rifiuti messe in riserva è eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita od adeguamento volumetrico.

Durante le fasi di transito mezzi/messa in riserva rifiuti, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse, specialmente per quanto riguarda le tipologie di rifiuto maggiormente soggette a rilascio di sostanze polverulente.

Il trasporto avverrà con mezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Si riportano nella tabella che segue i dati specifici relativi all'attività di messa in riserva.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMEN TO	TRATTAMEN TO	MATERI ALI IN USCITA
VETRO [170202] [200102] [150107] [160120] [191205] [101112]	13 mq	20 t	100 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
METALLI FERROSI [150104] [170405] [200140] [120102] [120101] [100210] [160117] [190118] [190102] [100299] [120199][191202][191001]	13 mq	20 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
METALLI NON FERROSI [110599] [110501] [150104] [200140][191203] [120103][120104] [170401][170402] [170403][170404] [170406][191002] [170407][100899] [120199]	13 mq	20 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
IMBALLAGGI MISTI [150106]	13 mq	20 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
INGOMBRANTI [200307]	13 mq	20 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
PLASTICA [170203] [200139] [191204] [020104] [150102][160119][16016][0702 13]	13 mq	20 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
LANA DI ROCCIA- VETRO [170604]	13 mq	20 t	100 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati

LEGNO [030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	13 mq	30 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
SFALCI E POTATURE [200201]	13 mq	30 t	200 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati

Tab. 6. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato

La quantità annua di trattamento è stata decimata rispetto a quanto dichiarato nel precedente SPA, riducendo notevolmente eventuali problematiche relative a rumore, traffico mezzi, emissioni polverulente in atmosfera.

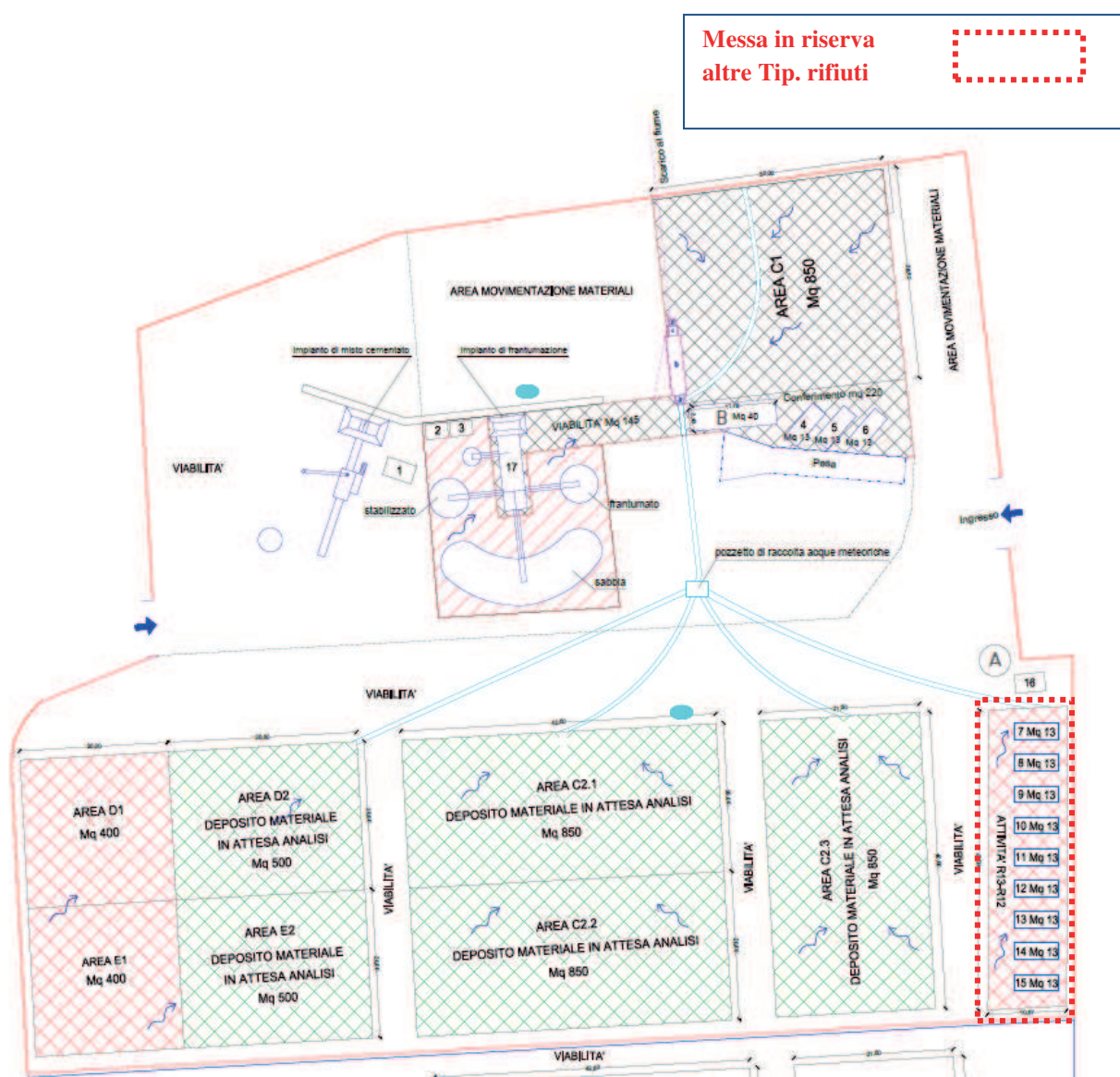


Fig. 24. Area messa in riserva altre tipologie di rifiuto

4.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito sono costituite da:

ATTREZZATURE IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE

- **n° 01 Tramoggia di carico** in lamiera rinforzata ad alto limite di scorrimento ed idonea per il carico mediante pala meccanica.

Specifiche tecniche:

- ✓ capacità oraria m³/h 4-5
- ✓ lunghezza m 3,90
- ✓ larghezza m 2,40

- **n° 01 Alimentatore vibrante** azionato da una coppia di motovibratori unidirezionali del tipo a masse eccentriche registrabili. Il tutto sarà poggiato su molle per isolarlo dalla struttura.

Specifiche tecniche:

- ✓ dimensione del canale mm 650 x 4000
- ✓ motovibratori n° 2 x 3,8 kW

- **n° 01 Frantoio primario a mascelle**

Specifiche tecniche:

- ✓ dimensioni bocca mm 750x550
- ✓ potenza installata kW 55

- **n° 01 Deferizzatore magnetico a nastro** il deferizzatore verrà montato trasversalmente al nastro estrattore del materiale lavorato

- **n° 01 Nastro Trasportatore NT 650 x 8,1**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 650
- ✓ interasse tamburi mm 8100
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 4

- **n° 01 Vaglio Vibrante W 1200x3000/2**

Specifiche tecniche:

- ✓ 2 piani di vagliatura da mm 1200x3000
- ✓ piani vaglianti completi di reti o lamiere forate, secondo necessità
- ✓ potenza installata kW 4

- **n° 01 Nastro Trasportatore NT 650 x 3,5**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 650
- ✓ interasse tamburi mm 3500
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 4

- **n° 01 Nastro Trasportatore Brandeggiante NT 500 x 9**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 500
- ✓ interasse tamburi mm 9000
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 4
- ✓ appoggiato su ralla girevole ed ancoraggi di sostegno con funi

- **n° 02 Nastro Trasportatore NT 500 x 9**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 500
- ✓ interasse tamburi mm 9000
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 4

- **n° 01 Nastro Trasportatore Bidirezionale NT 700 x 1,2**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 700
- ✓ interasse tamburi mm 1200
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 3

- **n° 01 Nastro Trasportatore NT 500 x 7**

Specifiche tecniche:

- ✓ larghezza mm 500
- ✓ interasse tamburi mm 7000
- ✓ tappeto in gomma antiabrasiva
- ✓ potenza installata kW 3

- **n° 01 impianto elettrico (assorbimento kW 101,3)** le apparecchiature elettriche per il comando dei vari motori dell'impianto sono cablate in un apposito armadio metallico fissato alla struttura del gruppo. Il grado di protezione dell'impianto è pari a IP 54.

- **n° 01 gruppo elettrogeno diesel con raffreddamento ad acqua**

Specifiche tecniche:

- ✓ generatore sincrono 130 KVA – 380 V 50Hz autoregolato e autoeccitato
- ✓ scarico munito di silenziatore (abbattimento pari a 20 dB)
- ✓ quadro di controllo
- ✓ cofano insonorizzato

- **n° 01 gruppo di abbattimento delle polveri a acqua nebulizzata**

Specifiche tecniche:

- ✓ nebulizzatori sulla bocca del frantoio

Tutti i componenti costituenti l'impianto sono dotati di marcatura CE e del relativo certificato di conformità.

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA MOVIMENTAZIONE

Per la movimentazione dei rifiuti all'interno del centro sono utilizzate le seguenti attrezzature:

Tipo	Marca
Pala gommata	Caterpillar – G 950
Escavatore cingolato	FIAT HITACHI 220
Autocarro	FIAT 300
Cassoni scarrabili	

Tab. 7. Attrezzature utilizzate per la movimentazione

PESA

Ditta costruttrice:	Società cooperativa Bilanciai Campogalliano A.R.L.
Modello:	SBP/M 1838
Tipologia:	Pesa sopraelevata a celle digitali
Dimensioni	18 x 3 metri
Portata:	80.000 kg tolleranza ± 20 kg
Accessori:	Terminale D800, Stampante a cartellino TMU295, display esterno

Tab. 8. Dati tecnici pesa

CANNONE MOBILE

Ditta costruttrice:	TOWER LIGHT S.r.l.
Modello:	DUST FIGHTER 7500

Alimentazione	400 – 415 V 50 Hz	Voltage
Potenza ventola	7,5 kW	Fan power
Potenza pompa	2,5 kW	Pump power
Pressione d'esercizio	Min. 2 bar – Max. 11 bar	Operation pressure
Gittata	30÷40 m	Range
Consumo acqua	52 l/min	Water consumption
Filtro acqua	Sì – Yes	Water filter
Tipo acqua	Potabile / non potabile Potable / not potable	Type of water
Numero ugelli	24	Nozzles number
Rotazione manuale	335°	Manual rotation
Inclinazione	40°	Tilt
Allacciamento idrico	Uni45	Water connection
Dimensioni minime in posizione di trasporto (Lu x La x H mm)	3300 x 1830 x 2180 mm	Minimum dimensions in position of transport (L x W x H mm)
Peso	705 kg	Weight
Peso con brandeggio	720 kg	Weight with automatic oscillation system managed

Tab. 9. Dati tecnici cannone mobile

Si allegano Schede Tecniche attrezzature utilizzate (All. 11).



Fig. 25. Impianto trattamento rifiuti CO.GE.PO. S.r.l.



Fig. 26. Pesa

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ed i fattori ambientali considerati nello studio in oggetto sono i seguenti:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio
- Salute Pubblica

5.1 ARIA

FASE DI CANTIERE

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri nelle fasi di messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti (terre e rocce da scavo) e dei gas di scarico dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

La Ditta svolgerà tutte le operazioni di messa a norma del piazzale in area scoperta.

L'attività di messa a norma non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i materiali manipolati e movimentati, se necessario, verranno preventivamente umidificati mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri che impedirà il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre saranno contenute le emissioni diffuse derivanti dalla manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V.

I materiali movimentati di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 8).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera, derivante dalla messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti, durante la fase di cantiere sia di bassa significatività.

Inoltre è bene specificare che tali operazioni verranno svolte in un arco di tempo limitato.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

FASE DI ESERCIZIO

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri nelle fasi di stoccaggio e manipolazione materiali polverulenti e dei gas di scarico dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

La Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa rispetto al terreno circostante. Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 8).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 10).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 2)

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera, derivante da stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, sia di bassa significatività.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

FASE DI CANTIERE

Le eventuali acque meteoriche prodotte durante le fasi di messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti (terre e rocce da scavo), non saranno intercettate e si allontaneranno dal sito per naturale ruscellamento superficiale. Tra l'altro la messa a norma del piazzale implica la movimentazione di materiale naturale già presente sul sito.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, durante le attività descritte non sarà in alcun modo intercettata la falda presente ad una quota pari a – 3 metri circa dal p.c..

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente acque superficiali e sotterranee, derivante dalla messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti, durante la fase di cantiere sia di bassa significatività.

Inoltre è bene specificare che tali operazioni verranno svolte in un arco di tempo limitato.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei materiali movimentati si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

FASE DI ESERCIZIO

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Fiume Vomano) (Fig. 18).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canali di raccolta reflui, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 30 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 6.600 mq e quindi si ottiene 26,4 mc ($6.600 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90").

Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle del disoleatore stesso.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a 160-200 mm a seconda del posizionamento.

Sulla base di quanto sopra esposto l'impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

FASE DI CANTIERE

Per la messa a norma del piazzale, sono previste opere di sbancamento come indicato in allegato 4.

Le terre e rocce prodotte saranno gestite ai sensi della Normativa vigente.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sia di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei materiali trattati si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

FASE DI ESERCIZIO

Il deposito dei rifiuti avverrà su superfici impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Di conseguenza, in considerazione delle caratteristiche dei materiali oggetto di deposito, non sono da prevedersi impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sia di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

Si relaziona sulle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito.

Inquadramento geologico e geomorfologico

L'area presa in esame è situata in Contrada Trinità nel Comune di Montorio al Vomano (TE) ad una quota di circa 190 m s.l.m. sulla destra idrografica del Fiume Vomano. Gran parte della zona industriale si estende sul terrazzo fluviale che ha subito modifiche morfologiche a causa dei vari e ripetuti interventi costruttivi che hanno trasformato le forme originarie. Il sito interessato dall'intervento è formato da tre lotti che si sviluppano nelle vicinanze del Fiume Vomano con andamento orizzontale.

Per quanto riguarda le condizioni di stabilità del sito in esame non si hanno fenomeni franosi in atto e/o potenziali. Per quanto riguarda il rischio alluvioni, nonostante la vicinanza con il Fiume Vomano, l'area non risulta interessata dai vincoli di questo tipo.

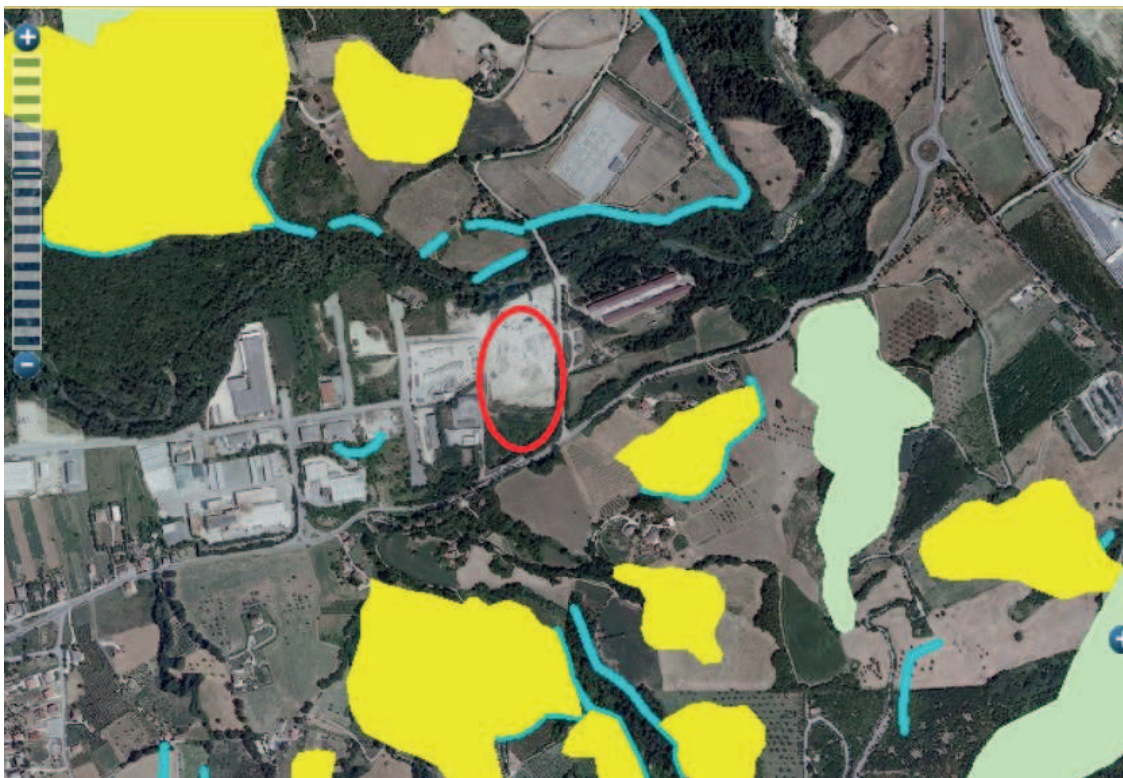


Fig. 27. P.A.I. - Carta della Pericolosità

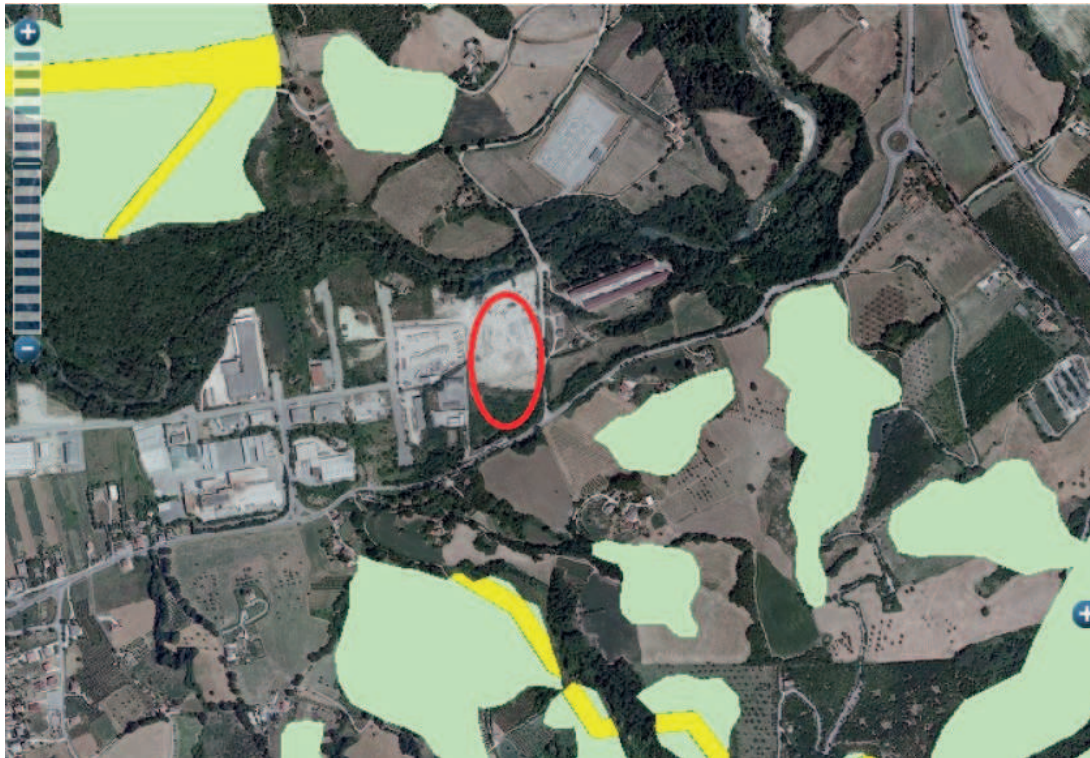


Fig. 28. P.A.I. - Carta del Rischio

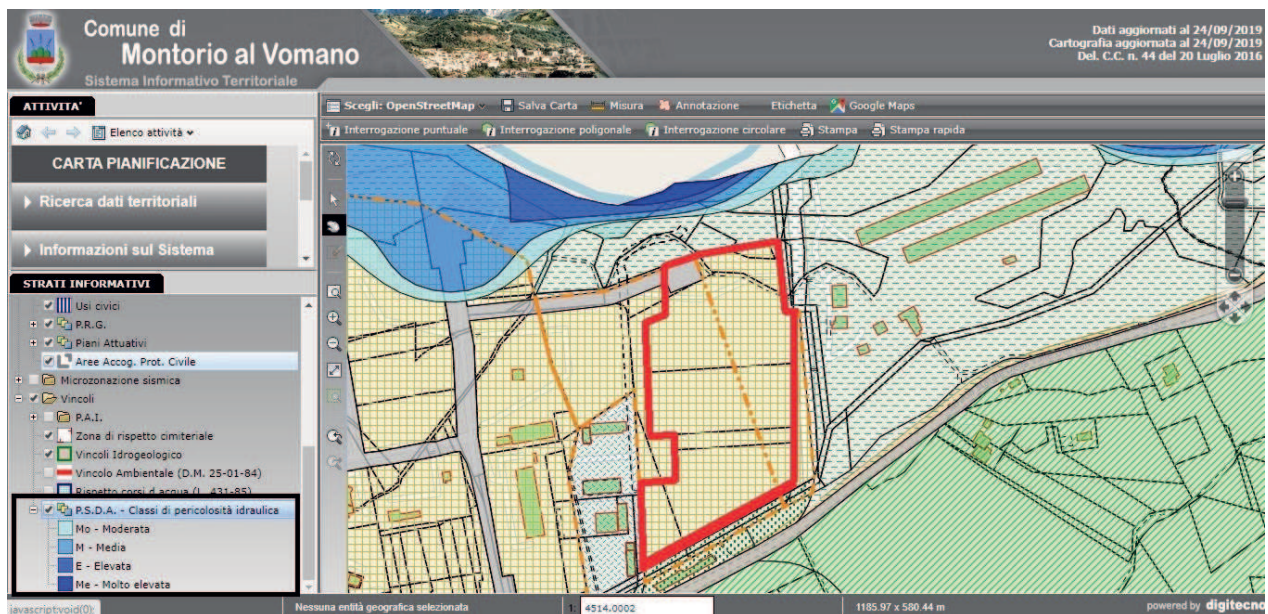


Fig. 29. Piano stralcio difesa alluvioni

I terreni che costituiscono il substrato dell'area in esame sono rappresentati da:

- Formazione di base: strati sottili pelitico-arenacei, con intercalazioni a diverse altezze, di orizzonti arenaceo-pelitici in strati medi (associazione pelitico-arenacea, membro post-evaporitico della Formazione della Laga, Messiniano superiore).

Localmente gli strati hanno un assetto a monoclinale con direzione N20°W ed inclinazione variabile verso est di circa 40°. Durante l'esecuzione del sondaggio – scavo è stato intercettato, alla profondità di circa 1,0 m, il substrato marnoso-arenaceo, che tra l'altro è ben visibile lungo le sponde del Fiume Vomano.

- Depositi continentali: a copertura del substrato argilloso–arenaceo è stato rilevato un esiguo deposito di materiale alluvionale, formato da ciottoli etero metrici arrotondati, di natura prevalentemente calcarea, immersi in una matrice sabbiosolimosa.

La parte è prevalentemente calcarea, immersi in una matrice sabbioso – limosa. La parte superiore è costituita da depositi limo-sabbiosi, di spessore di 2 metri. Lo spessore del deposito alluvionale non corrisponde a quello naturale in quanto l'area è stata interessata da ripetuti interventi antropici in concomitanza dei quali si è effettuato il prelievo del materiale alluvionale.

A copertura del deposito alluvionale si rileva materiale colluviale di natura limo-argillosa in parte pedogenizzato, di colore bruno, di spessore variabile. Questi ultimi terreni superficiali sono eterogenei e presentano al loro interno ciottoli arenacei.

Inquadramento idrogeologico

Data l'assenza di un naturale reticolo idrografico, le acque di precipitazione vengono quasi totalmente raccolte dalla strada statale (S.s.150) sovrastante e canalizzate verso il Fiume Vomano.

Si definiscono di seguito le caratteristiche idrogeologiche dei terreni interessati:

- terreni di superficie, costituiti quasi esclusivamente da materiali colluviali, presentano una permeabilità bassa;
- i depositi alluvionali hanno una permeabilità elevata;
- i livelli pelitico-arenacei presentano una permeabilità media molto bassa, pressoché nulla nei livelli argillosi.

Alla luce delle indagini svolte e dei rilievi eseguiti si ritiene che le modifiche/estensioni al progetto già approvato, per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sia compatibile con la geologia e geomorfologia dell'area.

Si allega relazione geologica sito-specifica (All. 12).

5.4 RUMORE

FASE DI CANTIERE

Per la messa a norma del piazzale, la fase di cantiere sarà svolta utilizzando le tradizionali tecniche costruttive.

I macchinari impiegati nelle varie fasi di cantiere, individuati precedentemente, saranno conformi alle prescrizioni del D.Lgs. n. 262 del 04/09/2002, “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate al funzionamento all’aperto”.

Tutti i macchinari utilizzeranno avvisatori di tipo luminoso invece che acustici, e tutte le attività verranno eseguite esclusivamente in orario diurno, e mai oltre gli orari consentiti (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19 nelle sole giornate feriali).

Data la presenza di due singole abitazioni ubicate nei pressi del sito, i limiti sonori verranno probabilmente superati. A tal proposito verrà richiesta, se necessario, relativa autorizzazione in deroga ai limiti massimi di rumorosità per attività a carattere temporaneo, agli Enti di riferimento.

Sono presenti, nelle varie direzioni, ulteriori case sparse poste ad una distanza variabile da circa 160 metri a circa 350 metri. A questa distanza, l’impatto generato dal cantiere, invece, può essere trascurato perché i recettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere poco significativi.

FASE DI ESERCIZIO

Il Comune di Montorio al Vomano (TE) ha effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97 e successive modifiche e/o integrazioni ed ha individuato la zona come “**Aree esclusivamente industriali**” avente come limiti **70 db(A)** nel periodo diurno e **70 db(A)** in quello notturno.

Tutte le attività presso la Ditta si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

Ai fini della valutazione dell’eventuale impatto acustico generato dall’attività della Ditta a seguito della presente richiesta di alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, è stato effettuato studio previsionale di impatto acustico ai sensi della Legge 447 del 26/10/1995 e del D.P.C.M. 14/11/97, a seguito del quale si può dedurre che l’impatto che sarà generato dall’impianto, può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.**

Saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in **70 dB(A)** per il periodo diurno.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 13).

5.5 ODORI

FASE DI CANTIERE

Le fonti di odori relative alla fase di messa a norma del piazzale sono principalmente riconducibili alla presenza terre e rocce da scavo e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Inoltre, si specifica che tali materiali sono a carattere inerte non pericoloso.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il materiale è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

FASE DI ESERCIZIO

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti trattati e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Inoltre, si specifica che la maggior parte delle tipologie di rifiuti gestite sono a carattere inerte non pericoloso.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

5.6 FLORA E FAUNA

FASE DI CANTIERE

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata in posizione adiacente al perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

L'attività di messa a norma del piazzale non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo **Zona produttiva industriale di completamento**.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di terre e rocce da scavo e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto di tali materiali in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe di accesso all'impianto caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggiere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei materiali terrosi che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dalla messa a norma del piazzale, che si ricorda avrà durata limitata, non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

FASE DI ESERCIZIO

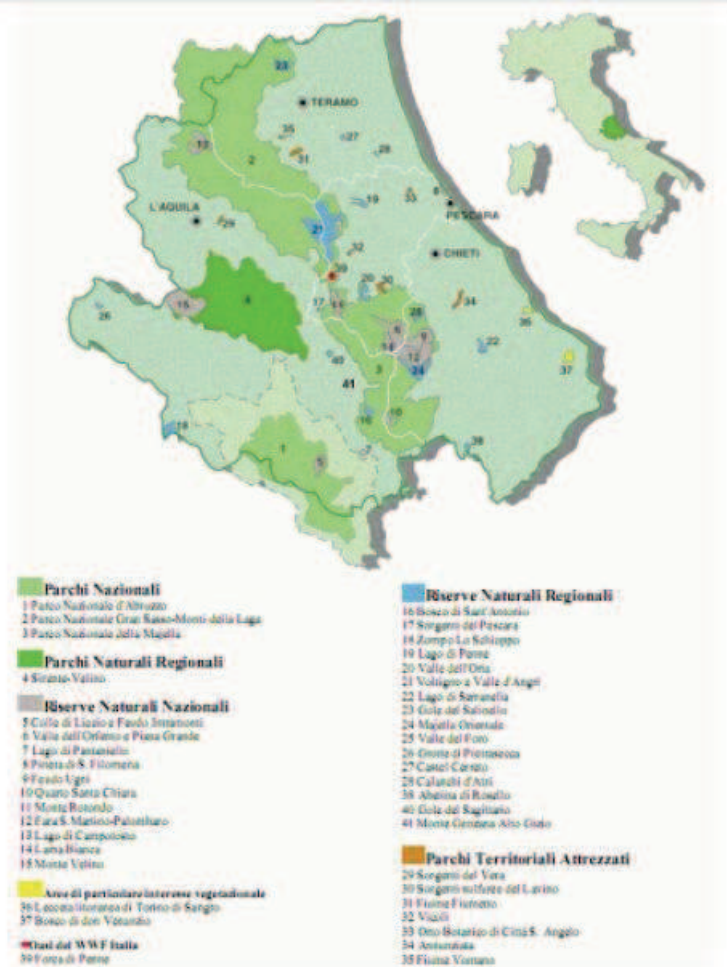
La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Riserve naturali Regionali:
	- Calanchi di Atri - Castel Cerreto - Borsacchio
	Altre aree protette:
	- Parco territoriale del Fiume Vomano - Parco territoriale Fiume Fiumetone

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata in posizione adiacente dal perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

L'attività di gestione rifiuti non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo **Zona produttiva industriale di completamento**.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe di accesso all'impianto caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggiere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

Si specifica, infine, che, come riportato al paragrafo 3.2.5 (Tab. 1), si è proceduto ad inviare al Comune di Montorio al Vomano (TE), Studio di Incidenza Ecologica in data 11/05/2020 (All. 6)

5.7 PAESAGGIO

FASE DI CANTIERE

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area industriale mentre nelle aree circostanti sono presenti anche zone agricole. La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante rispondendo all'uso del territorio previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

FASE DI ESERCIZIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area industriale mentre nelle aree circostanti sono presenti anche zone agricole. La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante rispondendo all'uso del territorio previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

5.8 SALUTE PUBBLICA

FASE DI CANTIERE

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il materiale è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna delle terre e rocce da scavo. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto sono stati, e saranno, contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

FASE DI ESERCIZIO

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto sono stati, e saranno, contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il metodo di valutazione dell'impatto globale prodotto dall'esercizio dell'impianto si basa sulla valutazione dei singoli impatti derivanti dalle varie fasi del ciclo di lavorazione sulle singole componenti ambientali.

I parametri valutati sono i seguenti:

- P (peso relativo della componente ambientale considerata)

- I (indicatore impatto fase di lavorazione – componente ambientale)

Il peso relativo indica l'incidenza di una componente ambientale in percentuale e viene calcolato mediante il criterio della gerarchia dei rischi esplicito dalla matrice di seguito riportata. La somma dei vari pesi è sempre uguale ad 1.

L'indicatore I permette di stimare l'incidenza di ciascuna fase del ciclo di lavorazione sulle varie componenti ambientali su una scala da 0 a 4 ed è assegnato sulla base dei dati ricavati e dell'analisi delle componenti ambientali esposta nel capitolo precedente.

L'impatto globale (IGC) della singola componente ambientale esaminata è pari alla somma degli impatti delle varie fasi di lavorazione moltiplicato per il peso relativo:

$$I_{GC} = (\sum C \times IC) \times P \quad (1)$$

dove:

IC = indicatore impatto componente – fase di lavorazione

P = peso relativo singola componente

L'impatto totale infine è dato dalla somma degli impatti delle singole componenti, così come calcolate con la (1):

$$I_T = \sum i \times I_{GCi}$$

MATRICE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GERARCHICI DEI RISCHI

	ARIA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO	RUMORE	ODORI	FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA	INFLUENZA	TOTALE	PESO RELATIVO
ARIA	-	1	1	0.5	0.5	1	1	0.5	1	5.5	0.18
AMBIENTE IDRICO	0	-	0.5	0.5	0.5	1	1	0.5	1	4	0.14
SUOLO	0	0.5	-	0.5	0.5	1	0.5	0.5	1	3.5	0.13
RUMORE	0.5	0.5	0.5	-	1	1	1	0.5	1	5	0.17
ODORI	0.5	0.5	0.5	0	-	1	1	0.5	1	4	0.14
FLORA E FAUNA	0	0	0	0	0	-	0.5	0	1	0.5	0.04
PAESAGGIO	0	0	0.5	0	0	0.5	-	0.5	1	1.5	0.06
SALUTE PUBBLICA	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	1	0.5	-	1	4	0.14
INFLUENZA	0	0	0	0	0	0	0	0			

Tab. 10. Matrice per l'individuazione dei criteri gerarchici dei rischi

La matrice confronta a due a due le varie componenti ambientali assegnando un valore di 1 a quella preponderante, 0 all'altra, oppure 0,5 ad entrambe in caso di eguale incidenza. Il criterio infinitesimale assegna un valore pari ad 1 comunque ad ogni componente, in modo da impedire il verificarsi di un punteggio pari a 0 (Tab. 10).

INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

FASE DI CANTIERE

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	RIMOZIONE TERRENO	EVENTUALE STOCCAGGIO MATERIALI			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	1	1	1	1	4	0.18	0.72
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	0	1	0.14	0.14
SUOLO	1	1	2	0	4	0.13	0.52
RUMORE	1	1	1	1	4	0.17	0.68
ODORI	1	0	0	0	2	0.14	0.28
FLORA E FAUNA	1	1	0	0	2	0.04	0.08
PAESAGGIO	1	0	0	1	2	0.06	0.12
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	1	2	0.14	0.28
TOTALE							2.82

Tab. 11. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali

FASE DI ESERCIZIO

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	TRATTAMENTO RIFIUTI	STOCCAGGIO RIFIUTI/MPS			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	2	1	1	1	5	0.18	0.90
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	1	2	0.14	0.28
SUOLO	1	0	1	1	3	0.13	0.39
RUMORE	1	1	2	1	5	0.17	0.85
ODORI	1	0	1	0	2	0.14	0.28
FLORA E FAUNA	1	1	1	1	4	0.04	0.16
PAESAGGIO	1	0	0	1	2	0.06	0.12
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	1	2	0.14	0.28
TOTALE							3.26

Tab. 12. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali

La matrice mette in relazione le singole fasi di lavorazione con ciascuna componente ambientale. L'incidenza è stimata assegnando un valore all'indicatore di riferimento variabile da 0 a 4 sulla base dell'analisi effettuata nel capitolo precedente, sommando i singoli impatti e moltiplicando il risultato per il peso relativo (Tab. 10-11-12).

L'impatto totale è dato dalla somma degli impatti globali ottenuti.

VALORE INDICATORE IMPATTI	INCIDENZA
0	Nulla
1	Minima
2	Indiretta
3	Diretta

Tab. 13. Incidenza sull'ambiente in base al valore indicatore di impatto

Il valore complessivo ottenuto permette di classificare l'impatto in una delle n.4 categorie riportate nella seguente tabella (Tab. 14).

IMPATTI GLOBALE	IMPATTO
$0 < I < 4$	Nulla
$4 < I < 8$	Minimo
$8 < I < 12$	Medio
$12 < I < 16$	Elevato

Tab. 14. Grado di impatto in riferimento al punteggio totale ottenuto

7. CONCLUSIONI

FASE DI CANTIERE

Il presente studio ha analizzato i possibili impatti sulle varie componenti ambientali in sede di messa a norma del piazzale da utilizzare per il deposito del materiale recuperato prodotto ed a seguito delle osservazioni della Provincia di Teramo (Nota Prot. n. 13973/2020 del 07/07/2020 acquisita dalla Regione Abruzzo al Prot. n. 204810 del 07/07/2020).

Si è applicato il metodo della Gerarchia dei rischi assegnando, sulla base delle valutazioni effettuate, un peso relativo a ciascuna componente ambientale e ricavando successivamente un valore di impatto globale su di essa e si è calcolato un impatto globale (IGC) complessivo pari a **2,82**.

Questi risultati ci permettono di concludere che l'impatto totale sulle singole componenti ambientali, in fase di cantiere, sia NULLO.

FASE DI ESERCIZIO

Il presente studio ha analizzato i possibili impatti sulle varie componenti ambientali in sede di attività lavorativa della Ditta per quanto riguarda l'attività da svolgersi (effettuazione di alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato), ed a seguito delle osservazioni della Provincia di Teramo (Nota Prot. n. 13973/2020 del 07/07/2020 acquisita dalla Regione Abruzzo al Prot. n. 204810 del 07/07/2020).

Si è applicato il metodo della Gerarchia dei rischi assegnando, sulla base delle valutazioni effettuate, un peso relativo a ciascuna componente ambientale e ricavando successivamente un valore di impatto globale su di essa e si è calcolato un impatto globale (IGC) complessivo pari a **3,26**.

Questi risultati ci permettono di concludere che l'impatto totale sulle singole componenti ambientali sia NULLO.

8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 – GIUDIZIO C.C.R.-V.I.A. n. 2157 del 12/03/2013

ALLEGATO 2 – A.U.A. Prot. n. 2997 del 01/03/2014

ALLEGATO 3 – ASSEGNAZIONE LOTTI INDUSTRIALI n. 14-15-16

ALLEGATO 4 – RILIEVO TOPOGRAFICO

ALLEGATO 5 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE SITO

ALLEGATO 6 – DETERMINAZIONE PARERE FAVOREVOLE VINCA

ALLEGATO 7 – AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEL 15/09/2010

ALLEGATO 8 – PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO AGGIORNATA

ALLEGATO 9 – PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO AGGIORNATA CON PERCORSO AUTOMEZZI

ALLEGATO 10 - QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI

ALLEGATO 11 - SCHEDE TECNICHE ATTREZZATURE

ALLEGATO 12 - RELAZIONE GEOLOGICA SITO-SPECIFICA

ALLEGATO 13 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO